

15.06.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

La Regione affiderà ai medici di famiglia anche le scorte di Pfizer

Campagna vaccinale, brusca frenata

Nel week end il 20% di somministrazioni in meno: in tanti hanno rinunciato alla seconda dose ibrida dopo lo stop ad AstraZeneca per gli under 60. Arrivate 38 mila dosi di Moderna

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il calo delle vaccinazioni c'è stato. I dati arrivati sul tavolo dell'assessore alla Salute Ruggero Razza indicano che il panico generato dalla morte della ragazza ligure dopo l'iniezione del siero di AstraZeneca ha avuto l'effetto temuto. Ma per adesso l'unico accoglimento al piano è una diversa destinazione delle fiale del farmaco della Johnson&Johnson, simile a quello anglo-svedese, nel tentativo di non disperdere scorte.

Ieri il direttore dell'assessorato, Mario La Rocca, ha diffuso una nota a tutti i centri di vaccinazione confermando che AstraZeneca deve essere somministrato «solo ai cittadini con più di 60 anni che non abbiano patologie incompatibili». I più giovani che hanno ricevuto la prima dose del siero anglo-svedese stanno ricevendo la seconda «ibrida» (utilizzando cioè Pfizer e Moderna). Ma, a sorpresa, ieri a Palermo si sono registrati casi di pazienti che hanno rifiutato o semplicemente protestato. È, ha spiegato il commissario Renato Costa, una forma di panico al contrario: prima si temevano gli effetti collaterali del siero di AstraZeneca, ora si teme che mixare due farmaci diversi possa creare altri problemi.

L'indicazione arrivata dall'assessorato è di non forzare la volontà del paziente. Che in questo caso però di fatto non ha altra scelta che rinunciare alla seconda dose. È un passaggio molto difficile che lascia temere in assessorato un indebolimento della campagna vaccinale.

La circolare di La Rocca dà indicazioni anche su un secondo aspetto: «Il vaccino della J&J verrà somministrato ai cittadini con più di 60 anni e, per la sua natura monodose, verrà indirizzato alle vaccinazioni di prossimità, ai medici di famiglia e agli hub territoriali». È un modo per smistare scorte di magazzino e cercare di raggiungere anche quella fetta di anziani che ancora risulta non vaccinata.

Ma la novità è che ai medici di famiglia ora verranno affidate anche le dosi di Pfizer e di Moderna, finora limitate agli hub: questo dice la circolare. Il tentativo è quello di recuperare, an-

L'ospite cubana
Alla Fiera la visita della
figlia di Che Guevara,
Aleida, che ha
incontrato i sanitari



Palermo. Aleida, la figlia di Che Guevara, all'hub vaccinale della Fiera del Mediterraneo

che a casa, quanti sono scoraggiati dalle ultime notizie che hanno riguardato AstraZeneca. Bisogna evitare flessioni, è la parola d'ordine alla Regione di fronte a dati che in alcuni centri di vaccinazione nel week end hanno evidenziato un calo del 20%.

Le scorte non mancano, almeno per ora: ieri sono arrivate altre 38 mila dosi del siero di Moderna, che fanno parte di una dotazione di 235 mila consegnata al governo nazionale.

E proprio nel giorno in cui la Regione ha provato a porre rimedio al calo delle vaccinazioni, uno spot a favore è rivelata la visita nell'hub di Palermo della figlia del rivoluzionario Ernesto Che Guevara: Aleida, insieme alla figlia Celia, anche lei medico, ha visitato il centro della fiera ospite di Costa e La Rocca. L'occasione è stata la consegna da parte di Orlando della cittadinanza onoraria. Aleida Guevara ha discusso con i giovani medici della struttura, raccontando le sue esperienze di medico in Nicaragua e in Angola. Nei mesi scorsi la Regione aveva chiesto al governo cubano di inviare medici per rafforzare gli organici dei centri vaccinali. Ma poi il dilagare del contagio in Sud America ha costretto L'Avana a dirottare altrove le sue «brigate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mozione oggi in Aula: dovrà chiarire come ha gestito la pandemia

E Razza torna sotto esame all'Ars

Il «processo politico» è stato sollecitato dal Pd e dai Cinquestelle

PALERMO

Il centrosinistra processa l'assessore Razza. Oggi pomeriggio all'Ars il braccio destro di Musumeci, tornato in giunta malgrado l'indagine a suo carico per i dati falsificati sui morti per Covid sia ancora in corso, dovrà rispondere a una mozione sulla gestione della pandemia.

La mozione è stata presentata dal segretario del Pd, Anthony Barbagallo, dai grillini e da Claudio Fava. E nasce dalla volontà di individuare le responsabilità del governo nella gestione, definita fallimentare, dell'emergenza. «Quando fu presentata - hanno spiegato ieri Barbagallo e Cracolici - l'assessorato era ancora retto ad interim da Musumeci, che si è sempre rifiutato di parlare all'Ars. Da qui la mozione sui disastri del piano di vaccinazione e della lotta al virus». Ma nel

frattempo all'assessorato è tornato Razza e dunque oggi tocca a lui parlare in aula a pochi mesi di distanza dalla mozione di censura sulla presunta falsificazione dei dati delle terapie intensive che riuscì a respingere con i voti del centrodestra poco prima di finire sotto indagine.

Razza proverà a replicare puntando su argomenti strettamente sanitari, evitando il piano politico. Annuncerà che l'assessorato sta lavorando a una declinazione siciliana del Recovery plan che in materia sanitaria si traduce in un investimento sulla medicina territoriale. «Il piano di Draghi - ha anticipato l'assessore - ci obbliga a presentare entro fine dicembre una

Maggioranza alla prova
Un test per valutare
la compattezza
attorno all'assessore
finito sotto inchiesta

mappa delle aree in cui localizzare cento ospedali di comunità e 250 poli multifunzionali. È un lavoro enorme sul quale siamo concentrati prioritariamente». Si tratta di centri che, come le vecchie guardie mediche ma con maggiori competenze, nasceranno capillarmente ristrutturando vecchi presidi o costruendone di nuovi.

Basterà a respingere le critiche del centrosinistra e a compattare la (fredda) maggioranza che sostiene Musumeci? I leader dell'opposizione meditano perfino di chiedere il voto sulla mozione nel tentativo di fotografare le spaccature intorno a Razza nella maggioranza.

Enon sarà l'unico test per il centrodestra. Domani è previsto un analogo dibattito sull'azione di Gaetano Armao (Economia) e Marco Zambuto (Enti Locali), accusati di aver mandato allo sbando finanziario i Comuni. Giovedì toccherà a Daniela Baglieri per l'emergenza rifiuti.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caronte, Vax day per i marittimi

● Per un'estate sicura anche in mare proseguirà oggi, nei due hub di Messina e Milazzo, il «Vax-day» dedicato ai marittimi della società di traghetti Caronte «Caronte tourist». Ieri sono stati inoculati quasi un centinaio di vaccini. La campagna di profilassi concordata con il commissario per l'emergenza Covid di Messina, Alberto Firenze si concluderà stasera. Caronte è la seconda grande realtà imprenditoriale messinese che promuove questo tipo di iniziativa per i dipendenti. «Crediamo fermamente nell'utilità dei vaccini - ha detto l'amministratore delegato Vincenzo Franza - strumento principale per tutelare la salute di tutti. La campagna di vaccinazione non può permettersi incertezze o momenti di stallo, per questo nonostante le difficoltà abbiamo organizzato il nostro Vax-day».

(*RISE*)

● Un percorso di reinserimento professionale all'interno delle strutture dell'Asp di Catania per gli ex lavoratori dell'Ipab Oasi Cristo Re di Acireale. È la soluzione individuata dal tavolo tecnico, riunitosi nelle sedi dell'assessorato regionale alla Salute, che ha definito - su indicazione del presidente Nello Musumeci - un cronoprogramma che consentirà la riqualificazione del personale dell'Ipab acese attraverso una formazione dedicata a cura del Cefpas. «Questa misura - ha detto Musumeci - ci consente di chiedere l'ennesima pagina dolorosa sul fronte delle vertenze, senza perdere posti di lavoro. C'è di più: contemporaneamente assicureremo, infatti, nuove risorse umane alle strutture della nostra sanità». Al tavolo tecnico è stato stabilito che gli ex dipendenti dell'Oasi Cristo Re, in possesso della qualifica Osa, saranno formati per diventare operatori socio sanitari. L'iter, che si completerà nelle prossime settimane, sarà definito e condiviso con l'assessorato regionale alle Politiche sociali.

Ieri 163 su 9911 tamponi processati, il tasso scende all'1,6%

Calano i positivi ma l'Isola resta prima per contagi

Stavolta è Palermo a primeggiare con 62 casi, nessuno invece a Enna

Andrea D'Orazio

PALERMO

Con 163 nuovi positivi cala ancora il bilancio quotidiano delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate nell'Isola, ma la regione torna in vetta fra i territori con il maggior numero di casi emersi nelle 24 ore, confermando, al contempo, un trend che va avanti più o meno dall'inizio di giugno: l'incidenza del virus più alta d'Italia, pari, oggi, a 38 contagi ogni 100 mila abitanti. È una soglia che resta ben lontana dai 50 casi su 100

mila persone, cioè dall'asticella che allontanerebbe la Sicilia dalla zona bianca, prevista per lunedì prossimo, ma all'erta non può che restare alta, tanto che il governatore Musumeci, intervenuto ieri a L'aria che tira su La7, rilancia l'appello al rispetto delle regole anti-Covid, perché «c'è ancora una forma di irresponsabilità e non prudenza», e anche se «nelle località turistiche il contagio si è abbassato», le cinque zone rosse in vigore nell'Isola «rappresentano dei campanelli d'allarme, che servono a richiamare i giovani alla prudenza anche in estate».

Intanto, a fronte dei 163 contagi (20 in meno rispetto a domenica scorsa) rilevati dal ministero della Salute nel bollettino quotidiano dell'emergenza

su 9911 tamponi processati (3114 in più), il tasso di positività siciliano scende dal 2,7 all'1,6%, e mentre si registrano sette decessi - per un totale di 5912 dall'inizio dell'epidemia - e 247 guarigioni, il bacino delle infezioni attive, con una contrazione di 91 unità, scende a quota 6631. Sul fronte ospedaliero, invece, aumentano i ricoveri in area medica, dove si trovano 319 pazienti,

Appello alla prudenza
Per Musumeci «ancora
troppa irresponsabilità:
rispettiamo le norme
contro il Covid»

nove in più al confronto con il precedente report. Ma dopo due giorni di rialzo tornano a calare i posti letto occupati nelle terapie intensive, dove risultano 39 malati (otto in meno) e zero ingressi.

Questa la distribuzione dei nuovi contagi in scala provinciale: 61 a Palermo, 50 a Catania, 16 a Ragusa, 12 a Caltanissetta, 11 a Messina, dieci a Siracusa, due ad Agrigento e uno a Trapani. Nessun caso a Enna. Su base settimanale, per il periodo 7-13 giugno, il responsabile dell'ufficio Statistica del Comune di Palermo, Girolamo D'Anneo, conferma nell'Isola il quadro tracciato ieri dal nostro giornale, ossia «una riduzione dei nuovi positivi, anche se in misura minore rispetto alla

settimana precedente». In particolare, i casi sono stati in tutto 1816, «l'8% in meno rispetto alla settimana precedente, quando si era registrata una diminuzione del 25,8%: è l'incremento settimanale più basso dallo scorso mese di ottobre». In aumento, invece, il numero di persone ricoverate in terapia intensiva, dove si sono contati 17 ingressi, con un rialzo del +21,4% rispetto ai 14 dei sette giorni precedenti. Complessivamente, i ricoverati in area medica e in Rianimazione rappresentano il 5,3% degli attuali positivi. Quando ai decessi causati dal Covid, nel periodo considerato il tasso di letalità, cioè il rapporto tra il totale di positivi e le vittime, è rimasto stabile al 2,6%. (*ADO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

CENTRO MASSAGGIATRICE ORIENTALE, ESPERTISSIMA, RELAX GARANTITO, TUTTI GIORNI 3663867202.

PALERMO

DONNA BIONDA BELLISSIMA DISPONIBILISSIMA MASSAGGI PASSIONALI TUTTI GIORNI COMPLETO RELAX 3392782195

Speed
CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
VIA LINCOLN, 19 - PALERMO
091.6230511

È accaduto domenica sera a Casteldaccia, individuato l'autore

Deputato aggredito in piazza «Schiaffi per le mie denunce»

Il pentastellato Davide Aiello ferito lievemente: picchiato per l'intervento alla Camera sul voto di scambio alle Comunali

Vincenzo Giannetto
Martino Grasso

CASTELDACCIA

Preso a schiaffi in piazza per «avere denunciato alla Camera dei deputati gli episodi di voto di scambio avvenuti durante le elezioni amministrative del 2018 a Casteldaccia». È un'accusa grave come grave è stato il gesto contro Davide Aiello, 35 anni, parlamentare del Movimento 5 Stelle e componente della commissione antimafia, aggredito domenica attorno alle 22,15. Il politico si è rifugiato nel retro di un bar, del centro del paese, aspettando le forze dell'ordine, dopo essere stato aggredito, prima verbalmente e poi fisicamente. Contro di lui un uomo residente a Casteldaccia, 36 anni, percettore del reddito di cittadinanza, che lo ha avvicinato e dopo averlo offeso lo ha colpito al volto. Aiello lo ha riconosciuto e denunciato.

Alla base del gesto ci sarebbe un intervento a Montecitorio da parte di Aiello in cui aveva denunciato episodi di voto di scambio, nelle ultime elezioni comunali a Casteldaccia, del 2018. A soccorrerlo sono arrivati i carabinieri, la polizia e un'ambulanza. Aiello, visibilmente sotto choc, è stato condotto al pronto soccorso del Buccheri La Ferla di Palermo dove è stato dichiarato guaribile in 5 giorni.

«Questa persona - racconta Aiello - prima dell'aggressione, mi ha accusato di avere denunciato alla Camera dei deputati gli episodi di voto di scambio avvenuti durante le elezioni amministrative del 2018 a Casteldaccia. In quell'occasione ho segnalato l'accaduto ma non sapevo chi fossero i responsabili. Voglio rassicurare tutti sul fatto che sto facendo tutti gli accertamenti medici. Nei giorni scorsi ho subito un intervento alla retina di un occhio. Questo episodio non mi fermerà in futuro dallo svolgere liberamente il mio ruolo di parlamentare. Questa aggressione è figlia di un clima di tensione, alimentato con falsità ad arte contro di me».

Un gesto che ha sollevato un coro di solidarietà nei confronti del parlamentare a partire dal ministro degli Esteri, Luigi Di Maio («Non sei solo. Dalla tua parte ci siamo noi e tutti i cittadini perbene»), e dall'ex premier Giuseppe Conte: «Tornerò prossimamente a



Aggredito. Il deputato del M5S Davide Aiello

Casteldaccia per mostrare solidarietà a Davide nella stessa piazza e nello stesso bar in cui è stato aggredito. Io non dimentico. Ha subito una dura aggressione personale, sfrontata e proterva, in piazza davanti a vari testimoni». «L'aggressore ha inteso vendicarsi per la pubblica denuncia che Davide fece a suo tempo - sottolinea Conte -, nel corso di un suo intervento in Parlamento, di un sistema clientelare e di scambio messo in piedi a Casteldaccia in occasione delle scorse elezioni amministrative. L'aggressore

**Le reazioni nel M5S
Sostegno da Di Maio e Raggi. Conte: lo vorrò incontrare nel luogo in cui è avvenuto il fatto**

**Solidarietà bipartisan
Condanna dal Pd, dalla Lega e dai sindacati
L'Anci: presto chiarezza su quanto accaduto**

non solo è stato denunciato, ma ha ottenuto che adesso i riflettori sono più accesi che mai sulla denuncia fatta a suo tempo da Davide».

Da Leoluca Orlando, presidente dell'Anci Sicilia, la condanna «con fermezza di ogni forma di violenza, fisica e verbale e auspichiamo che venga, al più presto, fatta chiarezza sull'accaduto». «Si tratta di un episodio vergognoso - ha aggiunto Virginia Raggi, sindaco di Roma -. Non ci lasciamo intimidire da chi, evidentemente, preferisce il silenzio e l'omertà. Episodi di violenza di questo tipo non riusciranno a fermare chi lavora ogni giorno per la legalità. Andiamo avanti insieme, al fianco dei cittadini onesti». Per il sottosegretario alle Infrastrutture, Giancarlo Cancellieri, si tratta di «un atto gravissimo». Solidarietà bipartisan che arriva, fra gli altri, anche dalla capogruppo del Pd alla Camera, Debora Serracchiani e dal leghista Gianluca Cantalamessa.

Secondo il segretario generale Cisl Palermo Trapani Leonardo La Piana «le troppe tensioni sociali e nell'ordine pubblico di queste settimane sono un segnale del pesan-



L'ex premier. Giuseppe Conte



Pd. Debora Serracchiani

te clima vissuto nel nostro territorio, serve rilanciare con il lavoro e con una sempre maggiore presenza dello Stato». «Facciamo un appello - dicono Mario Ridolfo e Dino Paternostro, segretario della Cgil Palermo e responsabile Legalità e memoria storica Cgil - alla Regione e allo Stato di intervenire per disinnescare questa tensione sociale creando occasioni di sviluppo e di lavoro e di perseguire chi usa la violenza per intimidire o condizionare». «Massima solidarietà al deputato - ha detto il presidente del consiglio comunale di Casteldaccia Maria Pia Di Salvo -. Lo invitiamo a continuare a denunciare. Condanniamo il gesto». Il sindaco di Bagheria Filippo Tripoli ha espresso «vicinanza a nome mio e della Giunta che rappresento, all'onorevole Aiello che ha subito un'aggressione proprio per il suo impegno politico. Siamo accanto al deputato. Piena fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura che faranno luce sulla vicenda e consegneranno alla giustizia il responsabile». Solidarietà da altri gruppi politici del comune di Casteldaccia. (*MAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza migranti

Sbarchi senza sosta a Lampedusa Sos per centinaia

Hotspot di nuovo saturo nonostante tanti siano già stati trasferiti

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Nessuno stop. Sono 237 i migranti sbarcati, a partire dalla notte fra domenica e ieri, a Lampedusa. Sei le «carrette del mare» che sono state soccorse dalle motovedette della Guardia costiera e delle Fiamme gialle al largo dell'isola. I vari gruppi - composti da 27, 15, 20, altri 20, 63 e 96 persone - dopo un primo triage sanitario direttamente in banchina, sono stati portati all'hotspot di contrada Imbriacola dove, ieri sera, c'erano 864 ospiti a fronte di una capienza massima per 250.

Su disposizione della Prefettura di Agrigento, per provare ad alleggerire il centro d'accoglienza, durante la giornata sono stati imbarcati 233 dei migranti ospiti, già sottoposti a tampone rapido anti-Covid e alle procedure di identificazione. Fra loro anche gli 80 che, in primissima battuta, dovevano essere trasferiti dalle motovedette per poi andare al centro d'accoglienza di Caltanissetta. In mattinata invece erano stati in 100 - con il traghetto di linea «Sansovino» con destinazione Porto Empedocle - a lasciare la struttura. Per i 100 è poi ricominciato, in pullman, il viaggio. Questa volta verso Crotona. La stessa città dove sono stati spostati

**Soccorsi e bloccati
Oltre 400 a bordo
della nave di Msf che
chiede un porto, «altri
200 rimandati in Libia»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sbarchi a raffica. Migranti a bordo della Sea Eye

- per effettuare il periodo di sorveglianza sanitaria anti-Covid - anche i 180 migranti sbarcati ieri mattina a Pozzallo. Erano stati caricati, nelle ore immediatamente precedenti, sulla nave quarantena Adriatico da Lampedusa. Sulla nave sono rimasti invece i 12 positivi al Coronavirus, imbarcati sempre dalla più grande delle isole Pelagie.

È, invece, ancora in attesa di risposta la richiesta di un «porto sicuro», avanzata alle autorità italiane e a quelle maltesi dalla nave «Geo Barents» di Medici senza Frontiere che nei giorni scorsi ha portato a termine quattro interventi di soccorso nel Mediterraneo centrale. Sulla nave della Ong si trovano in questo momento 410 migranti, tra i quali numerose donne, una delle quali incinta, e 99 minori, quasi tutti non accompagnati. «Gli ultimi 4 salvataggi di Geo Barents sono stati condotti nella regione di ricerca e salvataggio maltese. Ma Malta ha respinto le nostre richieste di un Pos - hanno scritto, ieri, da Msf su Twitter -. Gli stati costieri hanno l'obbligo di adempiere ai loro doveri di coordinare le attività di ricerca e salvataggio come da convenzioni internazionali e di prevenire la perdita di vite in massa», dice ancora l'ong, ricordando che almeno 675 persone hanno trovato la morte dall'inizio dell'anno nel tentativo di attraversare il Mediterraneo. Ieri, circa 200 persone sono state soccorse dal mercantile Vos Triton - secondo quanto hanno reso noto da Alarm Phone - «che ha iniziato a navigare in direzione Sud. Questo - sostiene il servizio telefonico - è respingimento illegale e viola diritti umani e diritto d'asilo. La Libia non è un paese sicuro e i naufraghi hanno rischiato la vita per fuggire». (*CR*)

brevi

**ANNUNCIO DELL'ASSESSORE
Turano: presto
il Distretto del vino**

● Un nuovo Distretto produttivo è pronto a partire in Sicilia: quello del vino. Ad annunciarlo è stato l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano, in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans. «Spero - ha detto - di firmare il decreto di riconoscimento il prima possibile, non appena la Camera di commercio validerà le dichiarazioni degli imprenditori che hanno partecipato».

**NUOVA MISSION
Fiasconaro: produrrò
l'uva sultanina**

● Produrre in Sicilia l'uva sultanina per farcire i panettoni e i canditi per le cassate: è la mission della famiglia Fiasconaro. «A volte abbiamo difficoltà a trovare le componenti dei nostri prodotti e così stiamo sperimentando di investire su impianti di produzione di materie prime locali che utilizziamo, con i nostri 11 laboratori sparsi nell'isola, come a Mazzarone per l'uva sultanina, o a Gagliano Castelferrato per la frutta candita», ha detto l'imprenditore Nicola Fiasconaro.

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30
annunci.palermo@speweb.it

Giuditta con Sergio, con immensa tristezza piange l'amato padre

GIANFRANCO JESU

partecipano commossi Lia e Giocchino.

Palermo, 15 giugno 2021

Linda con i figli, affranta piange la scomparsa dell'amato

GIANFRANCO JESU

Palermo, 15 giugno 2021

Marisa, Claudio con Marina, con grande dolore ricordano il loro amato fratello e cognato

GIANFRANCO JESU

Palermo, 15 giugno 2021

GIANFRANCO JESU

La zia Anna con i figli è vicino a Giuditta Marisa Claudio con Marina e Linda per la prematura scomparsa dell'amato Gianfranco.

Palermo, 15 giugno 2021

Sabato 12 Giugno, circondata dall'amore dei figli Marina, Angelo e Antonella, si è spenta

**ANGELA TERRANOVA
PELLINO**

I funerali si terranno Giovedì 17 alle ore 10:30 presso la Chiesa del Santo Spirito

Palermo, 15 giugno 2021

ANNIVERSARIO

15 giugno 2003 15 giugno 2021

Dott.

VINCENZO SCURTO

Ci manchi. Ma sei sempre vivo in noi.. ogni giorno.

I tuoi cari

Palermo, 15 giugno 2021

ANNIVERSARIO

«L'uomo mortale non ha che questo di immortale: il ricordo che porta, il ricordo che lascia.»

Nel 1° ANNIVERSARIO della scomparsa la FAMIGLIA con rimpianto e con immutato dolore ricorda l'amatissimo

FEDERICO LO CASTO

Una Messa in suffragio sarà celebrata oggi alle ore 18.00, nella Chiesa del Santissimo Crocifisso in piazza Diodoro Siculo, Agrigento. Agrigento, 15 giugno 2021

La corsa per Palazzo delle Aquile, il 9 luglio l'esponente del M5S presenterà il programma: dem attendisti, l'uscente vorrà dire la sua

Trizzino rilancia la sfida e incalza il Pd

L'avvocato grillino accelera per candidarsi sindaco, ma a sinistra c'è la variabile-Orlando

Giacinto Pipitone

Il primo a rompere gli indugi è Giampiero Trizzino, che, dopo avere preannunciato nei giorni scorsi la propria candidatura, ha fissato per il 9 luglio la convention in cui illustrerà il suo programma per Palazzo delle Aquile. Un modo per spronare il Pd a scegliere da che parte stare. Mentre nell'altra metà del campo per individuare il successore di Orlando sta maturando una volata fra l'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla e il leader di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò.

In una città in cui in ogni caso si dovrà tenere conto della variabile-Orlando e delle indicazioni che l'eterno primo cittadino uscente, non più ricandidabile, vorrà dare, Trizzino è finora l'unico candidato ufficialmente in corsa. Grillino, avvocato esperto in materie ambientali, sta cercando di costruire una coalizione che metta insieme il Pd e la sinistra estrema. Anche se, dopo i primi segnali incoraggianti, nelle ultime settimane dai Dem non ha più ricevuto la spinta attesa. Ecco perché il 9 luglio Trizzino proverà anche a spronare il Pd: «Sarà il primo di una serie di incontri - spiega - su temi che riguardano la nostra città. Iniziamo dal piano regolatore e dalle mille insidie che contiene. Ho invitato anche il Pd perché la nostra alleanza, nel quadro di un progetto nazionale, può iniziare da qui».

Pd che prende tempo. Antonello Cracolici, deputato all'Ars e uomo forte dell'area ex Ds, avverte: «Il nostro obiettivo è stringere il patto con i grillini. Ma mi pare ancora presto per discutere del nome che dovrà guidare questa coalizione». All'Ars da giorni nelle stanze dei 5 Stelle si discute di ipotesi che vedrebbero una divisione delle candidature: ai grillini quella di

**Gli intrecci elettorali
Il centrodestra diviso
tra Lagalla e Aricò, però
nello stesso periodo si
vota pure per la Regione**



I possibili candidati, il convitato di pietra e gli sponsor. Dall'alto in senso orario Giampiero Trizzino, Leoluca Orlando, Roberto Lagalla, Antonello Cracolici, Gianfranco Micciché e Alessandro Aricò

Palermo e al Pd quella per la presidenza della Regione. Ma sono ipotesi che spaccano lo stesso Movimento, visto che a sognare la corsa per Palazzo d'Orleans ci sono sia il sottosegretario Giancarlo Cancellieri che il deputato Luigi Sunseri. Sono scenari - va ribadito - ipotizzati a tavolino dalle segreterie regionali, ma che non tengono conto dei piani di Leoluca Orlando. Che dirà la sua al tavolo del centrosinistra, dove ha sempre fatto pesare il suo ruolo di pontiere con l'estrema sinistra.

Il punto è che la scelta delle candidature per il Comune e per la Regione si farà probabilmente allo stesso tavolo di trattativa. Visto che in città si vota a maggio e per Palazzo d'Orleans a ottobre. E il timore, a destra come a sinistra, è che possano maturare scenari in cui i tradizionali poli si disgregano. I grillini temono che il Pd possa essere tentato da alleanze che replicano quella che sostiene Draghi a Roma:

«Ma un'alleanza diversa non si fa con uomini che stanno con Musumeci», frena Cracolici rispondendo indirettamente ai boatos che vorrebbero anche a sinistra sostenitori del centrista Lagalla. Sono voci che arrivano fino al quartier generale di Fratelli d'Italia, unico partito a non stare con Draghi e dunque potenzialmente escluso (insieme alla Lega) da una alleanza trasversale: «Quella di Lagalla è una candidatura autorevole - esordisce Giampiero Cannella - ma bisogna capire di quale schema sarebbe espressione. Noi comunque abbiamo già pronte due ipotesi di nostra candidatura».

Che si lavori a un allargamento dell'attuale maggioranza di centrodestra lo conferma Gianfranco Micciché: «È un tentativo che va fatto». Il leader di Forza Italia guarda ai renziani ma avverte che non sosterrebbe il loro candidato già in campo: «Nulla di personale contro Francesco Scoma ma fatico a pensare che il partito possa

sostenere uno che è uscito da Forza Italia. Sarebbe un pessimo messaggio all'interno». Per Micciché il nome di Lagalla è ancora il più quotato: «È stato il migliore rettore della storia recente ma i tempi non sono ancora maturi. Manca un anno al voto e dobbiamo trovare un candidato che sfondi non solo elettoralmente. La successione di Orlando è un po' come quella al Manchester United quando andò via Ferguson». Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci, spingerebbe per lanciare Lagalla in città. Un modo anche per sterilizzare una candidatura alternativa a quella di Musumeci a Palazzo d'Orleans. Eppure, sotto traccia, nel movimento si inizia a lavorare per candidare in città Alessandro Aricò. Scenario difficilissimo, perché prevederebbe un uomo di Ds alla guida del capoluogo e della Regione. Ma lui, Aricò, con chi gli ha sussurrato la proposta, non si è tirato indietro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Solo quattro i consiglieri che la sostengono

Sfiducia, partenza flop Fi continua a frenare

Vincenzo Giannetto

«Ci sono tempi di maturazione diversi nel centrodestra che nulla tolgono al progetto unico, servono 16 firme e secondo me nel giro di un paio di settimane le raccoglieremo». Igor Gelarda, leader della Lega in Consiglio comunale, predica pazienza nei confronti dei colleghi di Forza Italia che non lo hanno seguito ieri, facendo mancare le loro firme alla mozione di sfiducia contro il sindaco Leoluca Orlando.

Una partenza-flop, ma non è finita. Gelarda è convinto che le adesioni, prima o poi, arriveranno nonostante la posizione già articolata domenica dagli azzurri, a partire da Fabrizio Ferrara («Orlando deve assumersi le sue responsabilità sino in fondo... chiudere la partita prima del tempo, significa fare il suo gioco»). Nel pomeriggio si contavano, assieme a Gelarda, i primi firmatari Francesco Scarpinato, capogruppo di Fratelli d'Italia, e Mimmo Russo, altro consigliere del partito di Giorgia Meloni: «Ci auguriamo che tutto il centrodestra firmi la mozione, senza tatticismi o timori di andare alle urne». Con loro pure Marianna Caronia, che strappa ufficialmente con Forza Italia: «La mozione di sfiducia a Orlando, che con altri consiglieri ho firmato è finalmente un elemento di chiarezza, che costringe tutti ad assumersi le proprie responsabilità di fronte ai palermitani. A questo punto non posso che lasciare il partito... O si è con Orlando o si è con Palermo».

Gelarda, invece, spiega la sua scelta: «Il sindaco ha chiaramente detto che non si dimetterà, che era la cosa che gli aveva chiesto il Centro Destra. A questo punto la sfiducia è diventata un atto dovuto alla città e ai palermitani. Ci sono oltre 900 bare, che mi hanno imposto di firmare; ci sono ton-

nellate di spazzatura per strada, centinaia di chilometri di manto stradale abbandonati e i ponti da troppi anni privi di manutenzioni, che mi hanno obbligato a farlo. A chiederlo sono i palermitani stufo dell'abbandono e della arroganza del sindaco. Ai colleghi consiglieri l'invito a fare l'unica scelta di amore e coerenza: mandare a casa Orlando».

E sull'idea di un patto per la città che affronti subito le emergenze, lanciata nell'editoriale di giovedì scorso dal vicedirettore del *Giornale di Sicilia*, Marco Romano, il consigliere leghista dà disco verde ma con una precondizione. «L'idea di è perfetta ma c'è solo un piccolo problema, sarebbe gestita da Orlando, colui che fino a ora ha fallito e non possiamo accettare un capitano come questo. Se si dimette, il patto per Palermo si può fare con una gestione consiliare».

Sul fronte del Pd, il deputato Carmelo Miceli, nel corso di un incontro on line su enti locali e fondi europei del Pnrr, ha annunciato che «chiederemo al Governo Draghi di varare immediatamente una misura per salvare Palermo e tutti quei Comuni che oggi si trovano sull'orlo del dissesto economico. Serve immediatamente prendere coscienza - ha aggiunto - del fatto che il Covid rischia di dare un colpo mortale alle condizioni economiche già precarie di tutti gli enti locali. E se, per il Covid, si è riconosciuta la necessità per lo Stato di andare in deroga con scostamenti di bilancio che tra il 2020 e il 2021 ammontano già a quasi 200 miliardi di euro, come si può continuare a pretendere che i Comuni debbano approvare i loro bilanci rispettando le regole di armonizzazione, come se nulla fosse accaduto? Se c'è una cosa che abbiamo il dovere di fare nel post pandemia è puntare a migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini». © RIPRODUZIONE RISERVATA

VENITA PROMOZIONALE

50%

Raddoppia il tuo stile.

CATALDO UOMO
Via F. P. Di Blasi, 17 Palermo (secundo Civitella Lux)
PREMIATO NEGOZIO STORICO DI PALERMO

ARTICOLI IN PROMOZIONE

| | |
|-----------|------|
| ABITI | 149€ |
| PANTALONI | 49€ |
| GIACCHE | 120€ |
| CAMICIE | 29€ |
| POLO | 35€ |

LOTTA AL COVID

Pasticcio AstraZeneca e gli hub siciliani tornano a svuotarsi Calo del 30 per cento

Occorre mantenere la soglia delle 50mila somministrazioni al giorno per l'immunità entro agosto. Ma nel fine settimana 1 su 3 ha rinunciato

di Giusi Spica

Quasi un siciliano su tre diserta gli hub: domenica le somministrazioni dei vaccini antiCovid sono scese a 36 mila, il 30 per cento in meno rispetto alla domenica precedente. Ieri sono risalite a circa 45 mila, lontano dal record di 60 mila raggiunto prima del nuovo pasticcio AstraZeneca. È l'effetto-domino sulla campagna vaccinale del nuovo stop nazionale al siero anglo-svedese per gli under 60. Il contraccolpo - prevedibile - allunga ombre scure sull'estate siciliana che tra meno di una

settimana, con l'addio alla zona gialla, si tingerà di bianco, ma soprattutto potrebbe mettere a rischio l'obiettivo di vaccinare il 70 per cento della popolazione entro settembre.

La Regione segue le indicazioni del comitato tecnico scientifico nazionale, offrendo Pfizer e Moderna per i richiami, a differenza della Campania che ha detto no al mix vaccinale: «Noi non seguiamo il governatore campano De Luca, ma la scienza», taglia corto l'assessore alla Salute Ruggero Razza che ieri ha formalizzato con una nota ai commissari Covid provinciali la sospensione anche del vaccino Johnson&John-

son per gli under 60.

Sul suo tavolo c'è un altro rompicapo: riequilibrare le scorte per non frenare la campagna vaccinale che aveva ingranato la marcia giusta. L'obiettivo è mantenere il target di 50 mila dosi al giorno per raggiungere l'immunità di gregge nei tempi previsti. Dovendo fare a meno dei vaccini a virus vettore (AstraZeneca e J&J) per immunizzare le fasce più giovani, servirà il 30 per cento in più di scorte dei vaccini a mRNA (Pfizer e Moderna).

Razza ha intavolato una trattativa con il commissario nazionale Francesco Paolo Figliuolo per ottenere

l'aumento. Nelle prossime due settimane è programmato l'arrivo di 500 mila dosi di Pfizer e poco più di un milione per luglio. Ieri sono arrivate 38 mila dosi di Moderna e il 21 giugno ne arriveranno 30.900. Gli under 60 in buona salute che avevano già ricevuto la prima dose del vaccino prodotto ad Oxford sono 46 mila. Per loro i richiami sono spalmati fino ad agosto.

Ora Vaxzevria (nome commerciale di Az) sarà destinato solo alla fascia 60-79 anni senza patologie. Per loro in frigorifero ci sono attualmente 100 mila dosi AstraZeneca e 42.900 sono in arrivo. La copertura

attuale tra i sessantenni con almeno la prima dose è del 78 per cento, quella dei settantenni del 76 per cento. Ma resta più di mezzo milione di siciliani tra 12 e 59 anni da vaccinare in prima dose, ai quali bisogna offrire solo Pfizer e Moderna.

Nell'ultimo fine settimana c'è stata una frenata delle vaccinazioni complessive. Domenica solo 36 mila dosi, di cui appena 750 AstraZeneca (con pochissime prime dosi) e 450 Johnson&Johnson. Domenica 6 giugno - per fare un confronto - erano state 4 mila con Az e 5 mila con J&J, offerto anche ai maturandi. Ieri la giornata si è chiusa con circa 2 mila



Concediti la più vera delle libertà, quella di scegliere.

KIA
Movement that inspires

Segui la tua idea di movimento. Con K-LEASE hai Assicurazione RC Auto, Furto & Incendio e manutenzione Kia care per 3 anni su tutti i modelli della gamma elettrificata. Ad esempio a giugno, Kia XCeed è tua con K-LEASE da 179 euro al mese - TAEG 6,91%¹. E alla fine puoi decidere se sostituirla, restituirla o tenerla².

Astercar
Astercar srl
Via Giotta 22, Palermo, 90145
Tel. 091.6260199 | www.astercar.it
Via Bevevevento 21, Partinico, 90047
Tel. 091.7669078 | www.astercar.it

Limitazioni garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 30.06.2021¹

Garanzia 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, con chilometraggio illimitato per i primi 3 anni. Batteria HV (Alto Voltaggio): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, in caso di guasti e per perdite di capacità al di sotto del 70% della capacità originaria della batteria. La riduzione di capacità della batterie sulle vetture HEV, MHEV non è coperta dalla garanzia. Per minimizzare la possibile riduzione di capacità, consultare il libretto di uso e manutenzione della vettura. Escluso elementi con naturale deperibilità determinata dall'uso e dal tempo come: batteria basso voltaggio 12V/48V (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 Km), batteria eCall (3 anni chilometraggio illimitato), componenti consumabili (2 anni chilometraggio illimitato). Vetture immatricolate per finalità professionali e commerciali (es. vettura di piazza vetture a noleggio, car sharing): 7 anni o 150.000 Km, quale che sia il limite raggiunto prima, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle Concessionarie.

¹Annuncio pubblicitario. Esempio di finanziamento Leasing (Locazione finanziaria) - cliente consumatore (PROV FI). Tutti gli importi sono da considerarsi Iva inclusa. Offerta comprensiva di uno sconto percentuale rispetto al prezzo di listino al pubblico valido solo in caso di sottoscrizione da parte di cliente consumatore (senza Partita I.V.A.) di finanziamento leasing "K-LEASE" offerto dalle concessionarie aderenti all'iniziativa. Esempio: KIA XCEED 1.0 TGD 120 CV Urban; prezzo promo comprensivo di vernice Cassa White da € 18.652. Prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada inclusi. I.P.T. e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex D.M. n. 82/2011 esclusi. Prezzo di listino al pubblico € 23.750, meno sconto percentuale, rispetto al prezzo di listino al pubblico, di € 5.098 valido solo in caso di sottoscrizione da parte di cliente consumatore (senza Partita I.V.A.) di finanziamento leasing "K-LEASE". Offerta valida esclusivamente su un numero limitato di vetture disponibili in stock nelle Concessionarie aderenti all'iniziativa fino ad esaurimento scorte per i contratti dal 01.05.2021 al 30.06.2021, non cumulabile con altre iniziative in corso. Anticipo di primo canone comprensivo di servizi € 5.729,41; importo totale del credito € 12.996,33, da restituire in 35 canoni mensili ognuno di € 179; ed un riscatto di € 10.718,01, importo totale dovuto dal consumatore € 15.055,79. TAN 3,95% (tasso fisso) TAEG 6,91% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 1.405,40, istruttoria € 427, incasso canoni € 4,88, cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 0; comunicazione periodica annuale € 1,22, cad.; spese annue gestione fissa di proprietà: € 12,20, imposta di bollo: € 16. Condizioni contrattuali ed economiche in "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" presso i concessionari e sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. Offerta comprensiva di assicurazione RCA di Verti Assicurazioni per il veicolo concesso in leasing durata 36 mesi; esempio € 1.353,06 su prov. FI comprese imposte. Offerta comprensiva del programma di Manutenzione Kia, 36 mesi/45.000 Km, € 435 (Programma di Manutenzione Ordinaria di Kia Italia Srl). Offerta comprensiva di polizza assicurativa incendio e furto di Europ Assistance Italia S.p.A. (prov FI), durata 36 mesi; a esempio € 867,32 comprese imposte, con garanzie incendio totale e parziale e Furto totale e parziale, garanzia cristalli, atti vandalici, eventi naturali. Le suddette polizze sono facoltative pertanto non incluse nel Taeg. Prima della sottoscrizione delle coperture assicurative leggere il set informativo consultabile presso filiali Santander Consumer Bank, concessionari e disponibili sul sito www.santanderconsumer.it, sez. Trasparenza. Messaggio finalizzato al collocamento di polizze auto. ²Salvo Condizioni e limitazioni previste dal contratto.

Consumo combinato ciclo WLTP (l/100km): Xceed Plug-in Hybrid da 1,4 a 1,7 - Ceed SW Plug-in Hybrid da 1,3 a 1,5 - Sorento Plug-in Hybrid 1,6. Emissioni CO₂ ciclo WLTP (g/km) Xceed Plug-in Hybrid da 31,9 a 38,3 - Ceed SW Plug-in Hybrid da 28,6 a 33,1 - Sorento Plug-in Hybrid 38,4. Autonomia calcolata sulla base del ciclo di omologazione WLTP: e-Niro da 289 a 455 km, e-Soul da 276 a 452 km. Consumo elettrico ciclo combinato WLTP: e-Niro da 153 a 159 Wh/Km, e-Soul da 156 a 157 Wh/Km. Emissioni CO₂ e-Niro/e-Soul: 0 g/km.





Le foto
A sinistra i quattro vaccini somministrati in Italia. A destra Aleida Guevara, figlia del "Che", mentre visita l'hub della Fiera

La scheda

In arrivo le altre dosi

1 In arrivo
Sono giunte ieri 38 mila dosi di vaccino Moderna e il 21 giugno ne arriveranno altre 30 mila. Entro giugno altre 500 mila dosi Pfizer

2 In frigo
Nei frigoriferi sono conservate 100 mila dosi del siero anglo-svedese AstraZeneca e ne sono in arrivo entro il 2 giugno altre 43mila

3 Il mix
La Regione siciliana conferma il richiamo con i vaccini Pfizer e Moderna per gli under 60 che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca

4 Lo stop
Una nota della Regione diffusa ieri pomeriggio conferma lo stop anche al vaccino Johnson&Johnson per chi ha meno di 60 anni

dosi Az e 200 J&J, ma complessivamente si è recuperato terreno: quasi 45 mila le iniezioni con tutte le tipologie di vaccino.

Da domenica per gli under 60 vaccinati con AstraZeneca che si presentano per il richiamo ricevono il mix vaccinale (seconda dose con vaccino a mRNA) rifiutato da regioni come la Campania: «La politica non ha competenza per dire se e quali utilizzare», dice l'assessore Razza, che però lancia un appello agli over 60: «Il vaccino AstraZeneca è stato utilizzato in maniera massiva nel Regno Unito e sapete tutti quale impatto ha avuto per l'abbassamento

L'assessore Razza
“Non seguiremo la strategia campana del governatore De Luca. Noi stiamo alle indicazioni della scienza”

dell'epidemia e sui livelli di ospedalizzazione». L'assessore teme la frenata: «Nelle prossime ore chiederò personalmente a tutti i professionisti che operano nel territorio delle nostre province di scendere in campo con il loro volto e il loro camice perché quando si trattano temi di salute, la politica deve fare un piccolo passo indietro e la scienza ha il dovere di fare un grande passo avanti». Una frecciatina al governo nazionale arriva invece dal governatore Musumeci: «Mai come in questo momento serve chiarezza nella comunicazione. Non si può parlare in dieci lingue diverse».

Nel caos generale, restano pochi punti fermi. Primo: il vaccino AstraZeneca sarà offerto solo ai cittadini con più di 60 anni senza patologie, mentre coloro che hanno ricevuto la prima dose e sono fuori target riceveranno il richiamo con Pfizer o Moderna. Secondo: anche Johnson sarà somministrato ai cittadini di età superiore a 60 anni e verrà indirizzato alle farmacie, ai medici di famiglia e agli hub. Terzo: Pfizer e Moderna saranno somministrati agli anziani, a chi ha patologie e agli under 60 e sarà distribuito in tutti i centri vaccinali e ai medici di famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista al commissario per l'emergenza a Catania

Pino Liberti

“Un colpo per la campagna ma il mix di dosi è sicuro”

«Secondo gli studi disponibili il mix tra vaccini è sicuro, ma su AstraZeneca sono stati fatti troppi errori». Per un attimo Pino Liberti sveste i panni di commissario per l'emergenza Covid a Catania per indossare quelli di medico per anni in servizio alle Malattie infettive dell'ospedale Cannizzaro. Di fronte ai colpi di scena degli ultimi giorni, che in Sicilia hanno portato al rallentamento della campagna vaccinale, tiene la barra dritta: «Il contraccolpo c'è stato, ma bisogna ripartire».

Sulla vaccinazione eterologa le Regioni procedono in ordine sparso. Dobbiamo aspettarci che a breve anche in Sicilia cambi di nuovo tutto?

«La nostra regione sta procedendo con il mix vaccinale, come suggerisce la circolare del comitato tecnico scientifico nazionale. Da domenica mattina anche il sistema di Poste italiane per la registrazione dei richiami si è adeguato, consentendo di rilasciare il certificato vaccinale anche a coloro i quali ricevono la seconda dose di una tipologia diversa rispetto ad AstraZeneca».

Nel fine settimana ci sono state defezioni tra gli under 60 cui è stato proposto il richiamo con Pfizer o Moderna?

«Qualcuno ha protestato chiedendo Astrazeneca, avendo già ricevuto la prima dose senza effetti collaterali. Molti hanno solo paura che il mix non funzioni. Alla fine li abbiamo convinti informandoli che ci sono studi documentati in Germania e Spagna che già da tempo hanno adottato questa

formula».

Cosa dicono gli studi conosciuti sui mix vaccinali?

«Esistono almeno tre pubblicazioni scientifiche in merito. Tutti dicono che il mix tra vaccino a vettore virale come AstraZeneca e vaccino

a mRNA come Pfizer e Moderna sembrerebbe addirittura più efficace e che non si sono registrati effetti collaterali gravi in seguito alla somministrazione eterologa. Noi in ogni caso ci siamo già adeguati alle indicazioni del cts che

è l'ente preposto a questo genere di valutazioni».

Lo stesso cts che ha cambiato linea cinque volte in tre mesi?

«C'è stata una comunicazione errata e contraddittoria, anche alla luce dei pochi dati scientifici che

via via sono stati aggiornati. Finora gli enti regolatori si sono limitati a raccomandare o sconsigliare, non a vietare o consentire l'uso di un vaccino o di un altro su determinate fasce di età, lasciando di fatto la responsabilità solo alla politica e agli organi periferici».

Da infettivologo lei consiglierebbe questo vaccino a una giovane donna in età fertile?

«A marzo mia figlia trentenne che insegna in Toscana ha ricevuto AstraZeneca nella finestra vaccinale dedicata ai docenti. Sono stato io stesso a incoraggiarla ma oggi, alla luce delle nuove evidenze, non lo rifarei».

Negli hub catanesi c'è stato l'effetto psicosi?

«Il contraccolpo sulla campagna vaccinale, inutile negarlo, lo abbiamo registrato. Domenica in effetti sono stati somministrati meno vaccini. In tutta l'Isola le inoculazioni sono state 36 mila, mentre da settimane non scendevamo a meno di 45 mila al giorno con punte di 60 mila. Nell'hub di Catania centrale ci siamo mantenuti costanti, intorno a 2 mila iniezioni, con oscillazioni minime. Ma nei giorni migliori siamo arrivati anche a 2.600».

C'è ancora qualcuno che in Sicilia può o vuole ricevere AstraZeneca?

«È consentito per la fascia 60-79 anni senza patologie. Sui richiami non c'è stato uno stop, ma prime dosi su questa fascia non se ne fanno quasi più. La maggioranza di chi aveva prenotato non si presenta all'appuntamento».

— G. SP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PINO LIBERTI
COMMISSARIO COVID A CATANIA

Esistono almeno tre pubblicazioni scientifiche in merito: la miscela tra vaccino a vettore virale e mRNA sembrerebbe più efficace

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

TRIBUNALE DI MILANO
(8766/2020- SEZ. VIII CIV.): DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA
Il Giudice dispone le pubblicazioni per la dichiarazione di morte presunta di Salvatore Di Maio nato a Palermo il 19/10/1935 con ultima residenza in Milano (via n.d.), scomparso dal 28.02.83 con l'invito previsto dall'art. 726 c.p.c. a far pervenire notizie al Tribunale di Milano sez. VIII Civile, via Freguglia, 1. MI 12.12.2.
Avv. Francesco Vasapolli.

CONSORZIO PER LE AUTOSTRADE SICILIANE
Avviso bando di gara.

È indetta per il giorno 28 giugno 2021 alle ore 10:00 la gara con svolgimento in modalità telematica e con Procedura Aperta ai sensi dell'art. 58 del D.Lgs. n. 50/2016, nonché dell'art. 60, c. 1 e 3 del medesimo decreto, sulla base del criterio dell'Offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 92, c. 2 del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento del "Servizio di Assistenza e Consulenza Assicurativa (Brokeraggio assicurativo con esclusione della gestione diretta dei sinistri), per un triennio, in favore del Consorzio per le Autostrade Siciliane, ex D.Lgs. 07/09/2005 n° 209 e Regolamento Isvap n° 5/2006" - CIG n. 87713971CA - Gara ANAC n° 8166442 - Gara CAS n. 452-G00261 - Importo € 487.200,00. Scadenza presentazione delle offerte: 21 giugno 2021 ore 12:00. La documentazione di gara, progetto e relazione, sono disponibili sulla Piattaforma telematica all'indirizzo web: <https://appalti-cas.maggioli.cloud.it> ove verrà svolta la procedura. Gli eventuali aggiornamenti relativi al bando di gara verranno pubblicati esclusivamente sulla citata piattaforma telematica. Il Bando /l'avviso è stato pubblicato sul supplemento della Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n° 2021/S 107-281212 dell'1 giugno 2021 e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana V Serie Speciale n. 66 dell'11 giugno 2021.

Il Dirigente Generale
F.to Ing. Salvatore Minaldi

IL RETROSCENA

Regione, la partita del sottogoverno 42 poltrone con vista sulle elezioni

La risposta alla domanda fondamentale sulla crisi della maggioranza è 42. Il numero conteggia gli incarichi di sottogoverno che da qui alla fine del mese andranno in scadenza: posti di potere (come la guida dell'Irfis o del I18) o di prestigio (come la presidenza del fondo pensioni o quella dell'aeroporto di Trapani), di buona remunerazione o almeno di sopravvivenza politica, sui quali i partiti litigano già per lanciare dalle posizioni giuste l'assalto al lungo anno elettorale che porta al voto a Palermo e poi a quello per le Regionali. E così, fra conferme e smentite, nei prossimi giorni si profila un nuovo incontro al vertice nella maggioranza: obiettivo cercare di arrivare con la squadra in ordine all'appuntamento del 26 e 27 giugno, quando Nello Musumeci celebrerà a Palermo i tre anni (e mezzo) di governo.

La poltrona più ambita è certamente quella alla guida dell'Irfis. Qui siede da anni un fedelissimo di Nello Musumeci, Giacomo Gargano: tutti nella maggioranza sono pronti a scommettere che il consulente giuridico del governatore resterà al vertice dell'istituto chiamato a distribuire gli aiuti post-Covid alle imprese, ma per la poltrona di vice e gli altri due posti nel cda si fanno avanti Forza Italia, Lega-Mpa e centristi.

Ai salviniani, quasi certamente, dovrebbe rimanere il controllo di Seus, la società che gestisce il servizio I18: la presidenza, con i buoni auspici dell'ex segretario leghista Stefano Candiani e del presidente della Lombardia Attilio Fontana, è attualmente appannaggio di Davide Croce, e sebbene circoli la voce di una promozione della vice (musumeciana) Tania Pontrelli, gli os-



▲ **Presidente**
Il governatore Nello Musumeci che punta ad avere l'ok degli alleati alla sua ricandidatura

servatori della maggioranza scommettono che il governatore non farebbe questo sgarbo al Carroccio.

Diventerà Bellissima, in compenso, otterrebbe la guida del Fondo pensioni, mentre all'ala di Forza Italia che fa riferimento a Riccardo Savona dovrebbe andare la Sas, con la conferma del presidente uscente Giuseppe Di Stefano. Per Fratelli d'Italia e centristi il bilanciamento arriverebbe dai due consiglieri di amministrazione e dai tre componenti del collegio sindacale dell'azienda.

Da definire anche la rognosa poltrona di traghettatore dell'Ircac verso la fusione con la Crias, mentre l'Ircac è già finita nelle mani di Udc (con il presidente Clemente Carta), Cantiere popolare (Fausta Catalano) e Forza Italia (Nunzio Moschetti). Fra le poltrone principali ancora da assegnare in bilico anche Sicilia digitale.

Più certa, invece, l'assegnazione ai berlusconiani di Ast e di Resais (quest'ultima con Rosario Ventimiglia). All'Airgest, la società di gestione dell'aeroporto di Trapani, dovrebbe infine rimanere - con la sponsorizzazione di Musumeci - Salvatore Ombrà. «Il punto - osserva però un big della maggioranza - è che Musumeci pretenderà di chiudere la partita sulla sua ricandidatura, prima di firmare le nomine». I tempi, in quel caso, potrebbero anche allungarsi, fino a intrecciarsi con un'altra delicatissima partita: la ricostituzione dell'albo dei direttori generali, direttori sanitari e direttori amministrativi della sanità siciliana. Una partita decisiva in chiave elettorale. La contesa determinante per il futuro della coalizione. Il quanto di sfida è già lanciato.

- C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senatore Faraone, alla Regione Italia viva sta nella maggioranza?

«No, all'opposizione. Le cose non sono mutate». Sta costruendo il Grande centro con quattro assessori della giunta Musumeci: Baglieri, Cordaro, Lagalla e Turano. Intanto però il capogruppo renziano al Senato Davide Faraone traccia le linee del futuro del suo partito: un'alleanza rivolta ai moderati che da Italia viva parta.

Come fate a stare all'opposizione di assessori con i quali state costruendo il vostro futuro?

«Lavoriamo per governare la Regione alle prossime elezioni. Il nostro compito è proporsi, non soltanto opporsi. Non abbiamo in mente un'ammucchiata, non vogliamo salvare il seggio a qualcuno: vogliamo mettere insieme tutte le forze che senza preconcetti possano lavorare insieme attorno a valori e progetti condivisi. Un appello ai liberi e forti attualizzato al nostro tempo. Guardiamo al futuro, pazienza se nel presente dovremo gestire qualche piccola contraddizione».

Secondo la vulgata, avete indicato voi Baglieri a Musumeci.

«Lo smentisco. La invito piuttosto a guardare la forza di Italia viva. Non abbiamo bisogno di assessori sottobanco: nelle tre aree metropolitane siamo il primo partito o siamo vicini a esserlo. In tutta la Sicilia ci stiamo radicando molto bene. Abbiamo parità di genere nei gruppi dirigenti e presto lanceremo anche l'organizzazione giovanile».

Per arrivare a cosa?

«Partendo da Italia viva si può costruire un'aggregazione riformista che può determinare la vittoria. Con +Europa, Udc, Azione, Coraggio Italia, Noi con l'Italia e tantissime esperienze civiche guidate da sindaci moderati stiamo costruendo un progetto che ha l'ambizione di governare Palermo e poi la Regione».

Con quali alleati? Il Pd? Forza Italia?

«Se il Pd si lascia trascinare dalla vocazione populista che nel M5S ha il volto di Marco Travaglio, siamo



◀ Renziano

Davide Faraone capogruppo di Italia viva al Senato. Con lui Totò Orlando e Francesco Scoma

regola. Lui stesso però sa che davanti a tutto c'è il percorso politico».

E Faraone alla presidenza della Regione?

«Il ragionamento vale per tutti. Sono impegnato in ambito nazionale per far emergere i temi del Sud. Qui lavoro per costruire questo spazio politico: Palermo prima e la Sicilia poi sono un laboratorio da esportare alle Politiche».

Porte chiuse ai sovranisti?

«Il governo Draghi sta portando grandi cambiamenti. Sovranisti e populistici sono ridotti al lumicino».

Lega, Fratelli d'Italia e M5S sono tre dei primi quattro partiti.

«Di Maio che si scusa e Salvini che cerca l'accordo con Forza Italia e pensa di aderire al Ppe sono sintomi. Populismo e sovranismo si ridurranno a elementi di decoro».

Non eluda la domanda. Apre alla Lega?

«Non eludo, faccio un ragionamento. La Lega ha avuto responsabilità nella nascita del governo Draghi. Poteva fare come Fdi. Il passaggio del Quirinale sarà decisivo. Io credo che dopo ci sarà un big bang nel sistema politico italiano. Si potrà ragionare su partiti e coalizioni nuove. Intanto se a Roma si può governare con Giorgetti, Garavaglia o Stefani, credo che questo sforzo si possa fare anche in una città in crisi come Palermo».

Orlando dice che non si dimetterà: lo sfiduciate?

«Le dimissioni sono affar suo. Ha perso la bussola, non capisce più cos'è utile per Palermo. Serviva la squadra dei migliori per questo anno e mezzo decisivo per il Pnrr, lui invece ha deciso di trascinarsi stancamente sino a fine mandato».

La rottura non è definitiva?

«Abbiamo rotto su una visione di prospettiva. Si è ghetizzato sull'ideologia della sinistra radicale. Per le sfide postpandemiche sarebbe stato necessario fare altro. «Vogliono fare il governo con la Lega», ha detto. Noi gli avevamo suggerito di fare il governo dei migliori. Ha scelto di restare coi peggiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Faraone "No a Musumeci ma dialoghiamo coi forzisti A Palermo modello Draghi"

di Claudio Reale

lontani. Se assume una linea riformista, possiamo dialogare. Con Forza Italia vedo moltissimi punti in comune, in particolare su garantismo e temi economici. È incomprensibile non stare insieme, vedrei anche loro nel soggetto politico che stiamo costruendo».

E Giancarlo Cancelleri?

«Vale lo stesso ragionamento fatto per il Pd. Con lui abbiamo fatto un percorso sul decreto semplificazioni, un provvedimento innovativo che azzera la burocrazia. Sul Ponte ha assunto posizioni serie. Le scuse di Luigi Di Maio sul giustizialismo sono lodevoli. Se l'impostazione è questa, si può ragionare. Parliamo ad

«**Vogliamo mettere insieme tutte le forze pronte a lavorare su valori condivisi Il Pd? Alleati se mollano i populistici Orlando? Ha scelto di stare con i peggiori**»

esempio di impianti a bassa emissione per i rifiuti».

Per brevità: termovalorizzatori.

«Ci sono tanti tipi di impianti. Ciò che conta è che si possono tenere le strade pulite e produrre energia tagliando i costi per i siciliani, invece di pagare tasse più alte per servizi peggiori».

Parliamo di nomi.

«Costruiamo il percorso, poi le alleanze, infine i candidati».

A Palermo è in campo Francesco Scoma. Ha la sua benedizione?

«Francesco è un amico anzitutto, è una persona seria e autorevole. Ha svolto ruoli di grandissima responsabilità. Ha tutte le carte in

IL FUTURO DI PALERMO

Orlando, la città si divide “Faccia un passo indietro” “Resti ma trovi soluzioni”

di Sara Scarafia

Mentre Lega e Fratelli d'Italia, forti della spaccatura del centrodestra che la rende inoffensiva, presentano una mozione di sfiducia che probabilmente non sarà mai discussa, la città si interroga sull'ultimo anno che attende Palermo temendo una lunga agonia. Domenica a *Repubblica* Leoluca Orlando – rimasto senza una maggioranza – ha detto che non ha alcuna intenzione di lasciare – «chi vuole mandarmi a casa ha uno strumento, lo usi» – ha accusato il Consiglio comunale di essere «in stato confusionale» e ha lanciato la sua provocazione: «Se mi ricandidassi, sarai rieleto a mani basse».

Dall'estrema periferia della città – da quel Borgo Nuovo che, assicura chi ci vive, il tram non ha collegato proprio a un bel niente – si alza forte la voce durissima di padre **Antonio Garau**, storico prete antimafia e di frontiera: «Al sindaco dico: da grande uomo fai un passo indietro come i grandi uomini». Garau non fa sconti e parla di «periferie abbandonate» – «Se durante il Covid non ci fossero state le parrocchie?» – e di una classe politica «che sta lasciando il deserto». «La colpa più grande di Orlando? Non aver costruito niente, non aver messo in piedi una scuola politica nei suoi trent'anni da sindaco. Si faccia da parte, è arrivato il momento. Sulle periferie la missione è fallita».

Non è un caso se il grido di sdegno più forte si alza da quei pezzi di città che la pandemia ha messo in ginocchio, le borgate dove il coronavirus ha dilagato perché non ci si può permettere di non portarsi a casa la giornata. **Antonella Di Bartolo**, preside simbolo dello Sperone che per un mese ha tenuto accese le luci della scuola per protestare contro un intero quartiere al buio, ha la stessa amarezza di Garau ma sulle dimissioni posizioni opposte: «Sulla sfiducia la penso come Orlando: il Consiglio ha un'arma, se vuole la usi. Lui invece deve restare e tentare di fare qualcosa, perché da troppo tempo si trascina senza dare alcuna risposta».

Di Bartolo si dice «delusa»: «Il sindaco ha chiesto fortemente il secondo mandato e io gli ho creduto, ma non è stato in grado di conciliare la visione e la gestione, che poi è quel-



▲ L'ultimo anno di mandato
Leoluca Orlando: sarà sindaco di Palermo fino alla primavera 2022

Dopo l'intervista a “Repubblica” parlano intellettuali, operatori economici e sociali. Intanto Lega e Fratelli d'Italia presentano la mozione di sfiducia

Voci e volti

Commerciante
Patrizia Di Dio
leader di
Confcommercio
“Basta litigare,
diano risposte”



Sacerdote
Padre Antonio
Garau, parroco
a Borgo Nuovo
“Non ha
costruito nulla”



Sindacalista
Mario Ridolfo
segretario Cgil
“Sui Rotoli
chieda aiuto
al governo”



la che cambia tutto. Dice che sarebbe rieleto a mani basse? Dipende dagli sfidanti che in effetti non si preannunciano di peso».

La spaccatura politica di un'amministrazione alla paralisi preoccupa. E così dalla Noce **Francesco Di Giovanni** del centro Tau, che segue i percorsi scolastici di più di cento ragazzini del quartiere, lancia l'allarme rosso sulla dispersione: «Quest'anno avremo un numero enorme di bocciati che a settembre spariranno dai radar: è questo il futuro che stiamo costruendo?». Gli assessori sono troppo presi «dalle emergenze» e Di Giovanni chiede al sindaco di affidarsi a un gruppo di esperti che lo aiutino a guardare «lo sfascio che c'è intorno»: «Come Giulia Randazzo o Ferruccio Barbera negli anni Novanta».

Solo che in un Comune senza un euro i pensatori dovrebbero essere volontari. La leader di Confcommercio **Patrizia Di Dio** chiede a Orlando e al Consiglio comunale di «entrare nel mondo reale»: «Mentre nel Palazzo litigano, noi ci sbracciamo per cercare di sopravvivere. Ci servono risposte». «Un anno di campagna elettorale è insostenibile», le fa eco dalla sponda sindacale il segretario della Cgil di Palermo **Mario Ridolfo**. Se Di Dio chiede di sbloccare il regolamento sulle medie strutture di vendita – «quello che tiene in ostaggio strade come via Roma dove non si possono aprire negozi più grandi di 200 metri quadrati» – Ridolfo spinge Orlando a occuparsi della «più grave, indecorosa e triste dell'emergenza»: gli insepolti di Palermo. «Chieda aiuto al governo nazionale: è inaccettabile quello che accade ai Rotoli».

Dall'Ateneo che si appresta a cambiare rettore, il docente di Architettura **Maurizio Carta** dice che «da cittadino e studioso pretende che si discuta della città in modo concreto e condiviso», mentre lo scrittore **Santo Piazzese** chiede a Orlando di fare un'ultima cosa: il tram in via Libertà. «Lui la visione ce l'ha, ma deve concretizzarla. Sento aspiranti sindaci come Scoma ripescare la pedemontana, vecchia di trent'anni. La nuova mobilità in centro è l'unica speranza di vero cambiamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da oggi isola pedonale fra lo stabilimento e la piazza

Ore 8, stop alle auto: Mondello plaude e spera nella ripresa

di Gioacchino Amato

Dopo vent'anni l'ora X scatta oggi alle 8. Mondello chiude alle auto nel tratto del lungomare tra l'ex Charleston e via Teti, dove non si potrà posteggiare neanche sul lato destro. Transito consentito solo a residenti, taxi, mezzi di soccorso e forze dell'ordine. Tre bus navetta gratuiti, con frequenza di dieci minuti, collegheranno i parcheggi con il lungomare. Poi, dalle 18 alle 24, sarà attivata la zona a traffico limitato nell'area fra via Torre di Mondello, piazza Mondello, via Piano di Gallo, via Giuseppe Pavone, via Gallo e via Mondello fino a via Elpide.

Ieri, nella borgata marinara che già in un lunedì di metà giugno appariva nel pieno dell'attività con la spiaggia affollata e i tavolini di bar e ristoranti quasi al completo, il clima sembrava di paziente attesa, un'attesa improntata a un certo ottimismo. Alla cassa del parcheggio a due pas-



▲ L'esperimento Il lungomare di Mondello senz'auto, qualche anno fa

si da piazza Mondello si spera in un aumento degli affari: «Finalmente si libera il lungomare dalle auto, era ora – sorride il ragazzo nel gabbiotto – speriamo anche che ci sia più lavoro per noi, visto che non si potrà posteggiare sul litorale. Ma mi pare giusto». Un gruppo di tassisti ha pa-

rieri discordanti sulla possibilità di continuare ad attraversare la zona vietata. Ma l'assessore Giusto Catania su questo è chiaro: «Come in tutte le zone pedonali, i tassisti che devono accompagnare o prelevare un cliente potranno transitare. È poi chiaro che in questi primi dieci gior-

ni i vigili urbani dovranno spiegare, dare indicazioni, non certo multare alla prima incomprendimento».

I commercianti, pur fra distinguo e perplessità, promuovono la svolta: «Lo aspettavamo da trent'anni – commenta Lucio Amorosi, titolare dell'Antico Chiosco in piazza – ma alla fine, con residenti e altri muniti di pass, il traffico secondo me continuerà a essere consistente. Rimane poi il problema della sistemazione della piazza: con questo asfalto e solo quattro fioriere, di giorno rimane desolata. Ben venga la pedonalizzazione, ma mi aspetto che salgano di livello i servizi, a cominciare dalla pulizia: piazzetta Palinuro è stracolma di erbacce e rifiuti».

Promozione senza riserve dell'iniziativa da parte del titolare del chiosco Le Lunette, in viale Regina Elena, e di quelli di Billy's in via Gallo: «Meno auto ci sono, più si lavora – concordano – certo è importante che navette e parcheggi funzionino come tutti gli altri servizi. Mondello

deve diventare una vera località turistica». A due passi, sempre in via Gallo, la farmacista Celeste Rizzo concorda in parte: «L'idea è bella, farà un gran bene alla borgata e alle attività economiche. Il problema è che la comunicazione del Comune fino a questo momento, oltre che confusa, è stata, come dire, terrorizzante. Il rischio è che molti palermitani finiscano per pensare: “A Mondello è tutto chiuso, io non ci vado”».

Se i cartelli già ieri erano pronti a essere scoperti, rimane nel caos il sistema dei pass sia per i parcheggi in zona blu che per i clienti di alberghi, bar e ristoranti. All'inizio ci si affiderà ad autocertificazioni e pass provvisori. «Sarà indispensabile migliorare tutti i servizi – sottolinea il presidente della Circoscrizione, Giuseppe Fiore – ma questo è un provvedimento necessario, che molti attendono con entusiasmo e che renderà questa borgata più vivibile e più a misura di turista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, le primarie flop dividono Pd e M5S “Nemici al ballottaggio”

Scintille tra la sindaca Appendino e Lo Russo, vincitore ai gazebo
Lei: “Vi siete chiusi”. Lui: “Preferisce la destra? Io parlo ai suoi elettori”

di **Diego Longhin**

TORINO – Scintille tra il candidato del centrosinistra di Torino, Stefano Lo Russo, e la sindaca uscente dei 5 Stelle Chiara Appendino. Poche ore dopo la chiusura dei seggi delle primarie, va in scena il primo botta e risposta tra i due. Appendino dice che «il Pd ha voluto chiudersi in se stesso con queste primarie» e rispetto ad un eventuale ballottaggio non pensa ad un appoggio al candidato del centrosinistra. «Gli elettori faranno ciò che meglio credono», dice. L'ipotesi che i 5 Stelle possano sostenere Lo Russo in caso di necessità al secondo turno non esiste per Appendino. «Le alleanze non si costruiscono in dieci giorni, sarebbe uno scambio di poltrone», dice la prima cittadina cinquestelle che non è stupita dalla bassa affluenza alle primarie. Lo Russo non si scompone. Non sembra preoccupato: «Le starà più simpatico Damilano...», dice il candidato che per cinque anni ha fatto opposizione in Consiglio comunale ai grillini.

Paolo Damilano è il candidato civico di centrodestra sostenuto anche da Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega. Nelle scorse settimane Appendino aveva già espresso apprezzamenti personali per Damilano, prenden-

do seriamente le distanze però dalle forze politiche che lo sostengono. «Altri esponenti M5s hanno detto una cosa diversa, altri ancora non dicono niente e probabilmente si orienteranno in maniera libera – sottolinea Lo Russo rispondendo alla sindaca – credo non ci siano i padroni dei voti, ma opinioni politiche. Sono gli elettori a giudicare, non i loro eletti, e tenderei a occuparmi più degli elettori che degli eletti. Siamo ancora in attesa che il Movimento abbia un suo candidato a Torino».

Il candidato del centrosinistra, però, non guarda verso il Movimento, ma verso i partiti riformisti, Azione e Italia Viva, per allargare il perimetro della coalizione e creare un “campo largo” torinese non giallorosso. «Abbiamo forze politiche riformiste rimaste finora fuori dalla coalizione. Il mio obiettivo è far diventare il centrosinistra una casa ac-

cogliente per chi era rimasto fuori». Rispetto al rapporto con i 5 Stelle il candidato dice che «preferisce concentrarsi per vincere contro Damilano, se possibile al primo turno».

La questione rischia di tenere ancora banco. Lo Russo ha vinto le primarie con il 37 per cento dei consensi davanti al civico Francesco Tresso, indietro di poco più di 2 punti percentuali. Al terzo posto il Dem Enzo Lavolta con il 25 per cento e poi il radicale Igor Boni al 3 per cento. Proprio Tresso chiede a Lo Russo di non decidere da solo. «Avesse preso più del 50 per cento potrebbe scegliere in autonomia – dice – credo che sul rapporto con i 5 Stelle si debba confrontare con me, Lavolta e la coalizione». Il segretario nazionale del Pd Enrico Letta dice che «noi abbiamo scelto il nostro candidato. Ora toccherà a lui guidare un rapporto con la città». Il leader regionale dei Dem, Paolo Furla, propone invece un «patto di non belligeranza con l'M5S, il dialogo deve continuare, l'avversario è la destra». Un monito arriva dall'ex sindaco Sergio Chiamparino, che invita tutti a «remare nella stessa direzione. Ora che sono finite le primarie c'è un candidato legittimato. Tocca a lui scegliere. Evitiamo che le primarie continuino in maniera sotterranea».

Il risultato

37 %

Il vincitore

Stefano Lo Russo ha vinto le primarie del Pd a Torino con il 37 per cento dei voti



▲ La sindaca e il candidato

Chiara Appendino, prima cittadina di Torino che non si ripresenta alle elezioni amministrative. In alto, Stefano Lo Russo vincitore di misura delle primarie e candidato a sindaco del Pd

Intervista allo storico esponente del Movimento e capo staff di Raggi

Bugani “Tra noi e i democri vuole una contaminazione Uniti a Bologna se c'è Lepore”

di **Eleonora Capelli**

BOLOGNA – «Per Pd e Movimento 5 Stelle questo è il momento di contaminarsi e cercare punti di contatto, a partire dalle amministrative nei territori in cui il dialogo è possibile. Io ho la massima fiducia in Giuseppe Conte e attendo serenamente la proposta di nuovo statuto». Massimo Bugani, esponente di lungo corso del Movimento 5 Stelle, oggi si trova nella posizione che rappresenta plasticamente le “geometrie variabili” delle alleanze tra Pd e M5S alle amministrative. A Roma, dove i due partiti si presenteranno divisi alle urne, è capo staff della sindaca Virginia Raggi. A Bologna, dove lavora a una convergenza sul candidato del Pd Matteo Lepore, è capogruppo M5S in consiglio comunale. Si muove su un crinale sottile, quello che deciderà il futuro del Movimento.

Bugani, le amministrative d'autunno sono un laboratorio. A Napoli e forse a Bologna, dove lei ha annunciato l'appoggio in caso di vittoria alle primarie di Lepore, si sperimenta una collaborazione tra Pd e 5 Stelle. È una via percorribile in prospettiva per le politiche?

«Penso che stiamo vivendo un momento politico molto complesso, con una pandemia che ha messo in ginocchio persone, famiglie, aziende e con cittadini sfiduciati nei confronti della politica. È il momento per tutti di mettersi in discussione, di cercare punti di contatto e di ridurre la tensione sociale. In questo contesto il

ruolo di Movimento 5 Stelle, Pd e liste di sinistra è fondamentale. L'operazione però non può avvenire in vitro e con freddezza. Ha bisogno di calore e di passione politica. O queste forze dialogano e si contaminano l'una con l'altra al fine di costruire maggiore equità, oppure ci attendono anni di imbarbarimento politico e sociale».

Però a Roma, dove lei è capo staff della sindaca Virginia Raggi, queste forze non si presenteranno unite alle elezioni. Anche a Torino andranno divise.

«Questo percorso non è per niente facile e le realtà locali sono fondamentali per consentire il dialogo, le aperture, gli avvicinamenti. A Bologna questa condizione si è creata durante le regionali di 2 anni fa, quando il Pd locale ha aperto un dialogo con noi».

A Roma e Torino, dove M5S e Pd vanno divisi al primo turno, si



CAPOGRUPPO MASSIMO BUGANI, M5S BOLOGNA

La pandemia ha messo in ginocchio famiglie e aziende. Tutti dobbiamo cercare punti comuni per ridurre la tensione sociale

possono ipotizzare convergenze al ballottaggio?

«Per quanto riguarda Roma, sono sicuro che Virginia Raggi la voteranno in tanti anche al secondo turno, perché i cittadini scelgono sempre il candidato che sentono più vicino a loro o comunque meno lontano».

A Bologna lei è pronto a fare l'alleanza con il Pd, a patto che vinca il candidato alle primarie Lepore, che sfida Isabella Conti sostenuta da Italia Viva. Il voto ai gazebo di domenica 20 giugno potrebbe mandare a monte i vostri piani...

«Sono molto sereno davanti al voto di domenica, perché so di aver dato tutto, di aver fatto 10 anni indimenticabili nel consiglio comunale della mia città. Per me è stato un grande onore. Non ho rimorsi e non ho rimpianti: se dovesse vincere Lepore, porteremo avanti con entusiasmo il percorso

iniziato qualche anno fa, se invece dovesse vincere la candidata di Matteo Renzi, ci faremo da parte e vivremo un'estate meno stressante».

Cosa ne pensa della mediazione che Giuseppe Conte sta cercando sul limite dei due mandati? Lei tra l'altro è arrivato al secondo.

«È l'argomento che mi appassiona meno di tutti. Ci sono sempre pro e contro, sia nell'esperienza quanto nella freschezza e nel ricambio frequente. Siamo ancora in mezzo a una pandemia, con tante famiglie in grande difficoltà. Dobbiamo pensare a loro, non ad altro».

Con Davide Casaleggio ormai la rottura è consumata, per lei si è trattato di uno strappo doloroso?

«Molto doloroso, sia per quello che ho vissuto 8 anni con Gianroberto (padre di Davide, scomparso nel 2016 ndr) sia per i 4 anni da socio di Davide. Ho visto rapporti logorarsi fra singole persone, proprio come quando marito e moglie tacciono sui piccoli fastidi quotidiani e poi arrivano a non parlarsi più. Spero che ora la distanza serva a vedere le cose con più serenità».

Cosa ne pensa dell'idea di una segreteria per affiancare Giuseppe Conte, composta da membri scelti dall'ex premier e altri votati dagli attivisti?

«Ho la massima fiducia in Giuseppe Conte e attendo serenamente la proposta di nuovo statuto che sarà valutata e votata da ognuno di noi».

L'OSTACOLO DEI BALLOTTAGGI

Letta e i rischi di una campagna né con né contro il Movimento

Roma e Torino i test più difficili per il patto con Conte. "Niente apparentamenti", assicura il segretario del Pd
Il rovello dei dem romani: "Aggressivi con Raggi, ma se si inaspriscono troppo i toni al secondo turno sarà dura"

di **Giovanna Vitale**

ROMA – A Roma no, con Virginia Raggi impossibile scendere a patti, troppo negativo il giudizio sulla sua amministrazione. A Torino nemmeno, cinque anni di opposizione dura a Chiara Appendino hanno lasciato il segno. Nelle altre città in cui non si è riusciti a chiudere l'intesa con i Cinquestelle – al momento il pallottoliere segna 7 capoluoghi di provincia su 14, dove in compenso il centrosinistra classico correrà unito ovunque (con l'eccezione di Roma) – andrà fatta una verifica caso per caso.

È una coalizione a geometria variabile quella in via di definizione al Nazareno dopo le deludenti primarie sotto la Mole, che tuttavia – al Pd ne sono persuasi – saranno "vendicate" domenica prossima dall'affluenza ai gazebo bolognesi. La vittoria risicata del più antigriellino fra i candidati torinesi, che ha scatenato l'ira della sindaca uscente, obbliga Enrico Letta a ridisegnare la strategia elettorale in vista dei ballottaggi. Ormai convinto che sarà il secondo tempo a decidere le partite più importanti, da cui un po' dipende pure il suo destino da segretario.

Davanti, ha sempre la stessa strettoia: l'alleanza con il M5S, mai come in alcune sfide determinante per sconfiggere un centrodestra diviso e litigioso, ma abilissimo a ricompattarsi quando c'è da votare. Un tema attorno al qua-

Romano: "Livorno insegna, abbiamo parlato ai delusi di Nogarini e vinto"

le il Pd continua a dilaniarsi: spaccato fra chi pensa che gli accordi con Giuseppe Conte vadano perseguiti a ogni costo (scuola Francesco Boccia, per intendersi) e chi sostiene la linea del pragmatismo (promossa da Base riformista, corrente di Guerini-Lotti). Della serie: se si trova un punto d'incontro bene, sennò pazienza, «non bisogna impiccarsi a schemi rigidi o formule precostituite», taglia corto Andrea Romano. «L'esperienza di Livorno insegna: abbiamo parlato a tutti gli elettori delusi da Nogarini, inclusi i grillini, e abbiamo vinto».

Nel mezzo, Letta. Impegnato in una complicata mediazione: a tenere insieme le spinte interne al partito, le indicazioni non sempre univoche dei territori e gli ondeggiamenti di un Movimento ancora troppo instabile per assumere una posizione chiara. Certo, «l'ancoraggio al centrosinistra dichiarato da Conte domenica in tv, l'endorsement per Matteo Lepore a Bologna e la chiusura a Na-

poli su Gaetano Manfredi fanno ben sperare», riflette Enrico Borghi, ex renziano con un ruolo di rilievo in segreteria, «ma non si può nascondere che nei rapporti fra noi e loro permangono delle difficoltà, delle situazioni per così dire ostiche». Che hanno un nome e una storia di rancori irriducibili: Roma e Torino. Dove si correrà separati al primo turno e – que-

sto l'orientamento del Nazareno – senza apparentamenti al secondo. Con buone chance di successo in entrambe.

«Gli ultimi sondaggi su Torino ci raccontano che una fetta consistente degli elettori 5S al ballottaggio voterebbe per Lo Russo, il più fiero oppositore dell'attuale giunta», rivela uno degli uomini più vicini al leader dem. «Ciò si-

gnifica che quando ci sarà da scegliere fra centrosinistra e centrodestra, gran parte dei grillini sceglierà noi». Anche se Giovanni Diamanti di You Trend invita alla cautela: «Il Pd a Torino è in difficoltà, all'individuazione del candidato sindaco ci si è arrivati tardi e male, le primarie sono state poco partecipate e vinte per un soffio, il che può essere un boome-

rang. Un accordo con il Movimento al secondo turno potrebbe rivelarsi molto utile».

Uno scenario improbabile, per come si sono messe le cose. L'esperienza di questi mesi dice che quando Pd e 5S sono stati l'uno all'opposizione dell'altro, le intese restano un miraggio. E i ballottaggi seguono. Sebbene la prospettiva faccia tremare i candidati nelle città più in bilico. Come Roma. Dove la frammentazione del centrosinistra in tre tronconi rende ancora più ardua la scalata di Gualtieri al Campidoglio. Rivela Bruno Astorre, segretario dem del Lazio: «Noi abbiamo un problema in più rispetto al candidato del centrodestra, che parte da una dote del 35% e non ha bisogno di attaccare Raggi e Calenda, mentre noi dobbiamo essere più aggressivi se vogliamo convincere gli elettori giallorossi a non buttare il loro voto. Ma se si inaspriscono troppo gli animi, poi al secondo turno un po' te la rischi». Si spiegano anche così gli equilibri di Gualtieri. Senza apparentamento coi 5S, che Letta non vuol fare, lui «un po' se la rischia». Un bel guaio, effettivamente.



◀ Candidato e segretario
Enrico Letta e Roberto Gualtieri durante la visita al Teatro Tor Bellamonaca. «Al ballottaggio dice il segretario - arriverà lui e vincerà le elezioni»

LUIGI MISTRULLI/FOTOGRAMMA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La "abiura" dello juventino Manfredi

Se il candidato sindaco finisce in fuorigioco

di **Concetto Vecchio**

ROMA – Gaetano Manfredi alla fine ha capito che non si può essere della Juve se si vogliono vincere le elezioni a Napoli. «Quando sarò sindaco il Napoli tornerà a vincere lo scudetto», ha detto ieri, e naturalmente ha aggiunto di avere «amato tanto Maradona». Capirai. A Luigi de Magistris il perfido De Laurentiis nei giorni delle polemiche rinfacciava la fede giovanile per l'Inter, e in quelli di buona lo voleva accanto a sé al San Paolo. De Magistris, stufo di quel dileggio, rivelò di essere stato un abbonato di curva B tra il 1984 e il 1990 (gli anni di Diego), mentre da ragazzo tifava neroazzurro per via del padre patito di Herrera: ma la topa fu peggio del buco perché ogni tifoso sa che si spasima per una squadra sola. A meno di essere un politico.

Walter Veltroni, juventino, si presentò all'Olimpico con la sciarpa della Roma il giorno dello scudetto nel 2001. «Me l'hanno messa, sono felice per la città», si giustificò. Poi ci sono i casi trasformismo calcistico. Dopo la rottura con Alfano, Silvio Berlusconi dichiarò: «Per 12 an-

ni ha fatto finta di tifare Milan». Una cosa analoga la disse Enrico Letta dello zio Gianni Letta: «È diventato milanista solo per via di Berlusconi, prima era romanista». Quando scese in campo Virginia Raggi, laziale, giurò che non tifava per nessuno e subito si finì per rimpiangere la Prima Repubblica. Giulio Andreotti non nascondeva la propria fede giallorossa, risolveva tutti gli impicci legati a Falcao e dopo lo scudetto fece eleggere il presidente Dino Viola senatore. A Pietro Secchia che non sapeva nulla di calcio Palmiro Togliatti disse: «E tu pretendi di fare la rivoluzione senza sapere i risultati della Juventus?».

Oggi Stefano Bonaccini augura lo scudetto alla sua Juve e l'Europa al Bologna. Nel 2010, candidata del centrodestra alla Regione Lazio Renata Polverini, si mise a cavalcioni sulla balaustra che separa le gradinate dal campo nella curva Nord con la sciarpa degli ultra laziali più di destra, gli Irriducibili. Indimenticabile resta però il caso dell'interista Rocco Palese, candidato del Polo delle libertà in Puglia, un interista che si fece fotografare a Bari con la sciarpa biancorossa. E così perse i voti dei leccesi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Stimoli frequenti (anche notturni).

Cara prostata quanto mi costi!

INFORMATI, CONFRONTA, FAI I TUOI CONTI

PROSTAT ACT

È un integratore alimentare a base di **Serenoa Repens** titolata.

Una compressa al giorno contribuisce a favorire la funzionalità della prostata e delle vie urinarie.



30 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 13,90 €



60 compresse con 320 mg di Serenoa Repens ciascuna

A SOLI 19,90 €

Nuovo formato LA CONVENIENZA RADDOPPIA!

IN FARMACIA, PARAFARMACIA ED ERBORISTERIA

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Prostat Act è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@linea-act.it

www.linea-act.it

"L'Italia non è razzista". "Superare il patriarcato"

15 Giugno 2021 - 07:26

I casi di Seid Visin e Saman Abbas continuano a far discutere. Per la rubrica 'il bianco e il nero' abbiamo interpellato l'ex presidente della Camera Laura Boldrini e l'ex deputata di origini marocchine Souad Sbai

 Francesco Curridori

0



I casi di Seid Visin e Saman Abbas continuano a far discutere l'opinione pubblica. Sul tema abbiamo interpellato l'ex presidente della Camera Laura Boldrini e l'ex deputata Souad Sbai, presidente dell'Associazione Donne Marocchine in Italia.

Secondo lei, le vicende di Seid e Saman sono state strumentalizzate dalla politica?

Boldrini: "C'è sempre chi con il consueto cinismo non riesce a non strumentalizzare anche le circostanze più dolorose. Sulla sorte di questi due giovani la politica ha il dovere di discutere e di interrogarsi seriamente su cosa vada fatto per sostenere il processo di integrazione per chi cresce a cavallo fra culture diverse".

Sbai: “No, anzi. Ben venga la strumentalizzazione della politica. L'importante è che se ne parli. Mi preoccupa di più quando c'è il silenzio totale. Non capisco chi pensa che non dobbiamo parlare perché sono temi che scottano e disturbano qualcuno. Secondo me, quella è omertà. Io, in quanto rappresentante di un'associazione, voglio che si parli di questi temi. Se qualcuno pensa che parlare delle donne immigrate uccise e segregate sia una strumentalizzazione è un problema suo”.

Esiste davvero un problema razzismo in Italia?

Boldrini: "I fatti di cronaca degli ultimi anni ci dicono che la nostra società è attraversata da sentimenti xenofobi - acuiti dalla crisi socio-economica e cavalcata da alcune forze politiche- che possono sfociare in fenomeni di violenza verbale e aggressione fisica; che si possono manifestare nelle più svariate forme di discriminazione e disprezzo verso chi è straniero oppure verso chi è italiano ma con un colore della pelle che non sia bianco. E nessun ambiente è immune. Il mondo del lavoro, dello sport, della politica, della scuola: in tutte le realtà sociali ci si può imbattere nel virus del razzismo. Ricordo, per tutti, il drammatico caso del 2018 a Macerata, nelle Marche, quando Luca Traini esplose ripetuti colpi di pistola dalla sua autovettura all'indirizzo di giovani neri, in quanto tali, ferendone sei. Una strage sfiorata. E ricordo come nel libro bianco pubblicato l'estate scorsa, l'associazione Lunaria fotografa gli ultimi 12 anni in Italia, dove ci sono stati 7.426 episodi di “ordinario” razzismo: il che significa, mediamente, oltre 50 casi al mese”.

Sbai: “Io vivo in Italia da 40 anni. Se fosse stato un Paese razzista, non ci sarei rimasta. L'Italia è un Paese mediterraneo che dà tante possibilità a tutti. Il fatto è che molti non conoscono il tema 'razzismo', ma prendono comunque posizione. In tutti i Paesi si trovano dei pregiudizi razziali. Anche in Marocco basta che ci sia qualcuno un po' più nero nero e viene guardato male. Ribadisco, in Italia non vedo razzismo. Adesso basta che qualcuno prenda una penna nera anziché bianca ed è razzismo. Non esageriamo. In tutto il mondo ci sono le teste calde. Come si dice a Roma, dovremmo smetterla di buttarla in

caciara e di considerare razzismo qualsiasi cosa qualcuno faccia. Dire che l'Italia è razzista, sì, è una strumentalizzazione”.

Lo ius soli basterebbe per favorire l'integrazione?

Boldrini: "L'integrazione è un'operazione complessa, composta da tanti aspetti, che comporta anche la consapevolezza che includere va a vantaggio della coesione sociale e della sicurezza di tutta la collettività. L'integrazione poggia su un rapporto bidirezionale di riconoscimento di diritti e doveri fra cittadino straniero e Stato. Servono programmi da parte delle istituzioni per l'insegnamento della lingua, il sostegno alla ricerca di lavoro e di un alloggio dignitoso e serve anche rinnovare il diritto alla cittadinanza perché, come diceva il professor Rodotà, questo rappresenta il diritto ad avere diritti. Ci sono migliaia di giovani nati e cresciuti da noi, che frequentano le nostre scuole e parlano la nostra lingua, che condividono la nostra cultura e si riconoscono nei nostri valori: sono italiani nel cuore e nella formazione, ma non nel passaporto, perché non riconoscere loro la cittadinanza, facendoli sentire così a pieno titolo parte della comunità in cui vivono?".

Sbai: "Sinceramente la prima proposta di legge sulla cittadinanza l'ho presentata io, non quelli di sinistra ed è ancora lì, alla Camera, non discussa. Credo sia giusto dare la cittadinanza a chi nasce nel nostro Paese e fa un processo scolastico e culturale convinto e vuole diventare italiano, dopo che ha compiuto 18 anni. Questo mi serve per far sì che le bambine che non vanno più a scuola per colpa dei genitori, ci vadano. Se uno nasce, studia, vuol rimanere nel nostro Paese, rispetta la legge italiana, condivide la Costituzione, per me ha diritto alla cittadinanza. Ora, invece, diamo la cittadinanza anche a persone che nemmeno parlano la lingua italiana. Almeno chi fa gli studi nel nostro Paese fino alla maturità conosce l'italiano in maniera eccellente. Il rischio è che qualcuno, a 18 anni, si renda conto di non essere italiano e questo non è giusto".

Seid e Saman sono le sue due facce di una stessa medaglia?

Boldrini: "Lei si riferisce all'integrazione immagino. Le rispondo dicendo che nel caso di Saman noi siamo di fronte ad una giovane donna che voleva integrarsi, rimasta vittima di una famiglia che al contrario non voleva farlo. Integrarsi significa infatti anche rispettare le leggi del paese in cui si decide di vivere e le nostre leggi sono chiare: in Italia i matrimoni forzati sono vietati. E la Costituzione è un faro. Allo stesso tempo, il femminicidio di questa giovane donna ci pone un problema: perché lo Stato e le istituzioni, a cui lei si era rivolta, non sono riuscite a difenderla come avrebbero dovuto fare? E questo è un vulnus che spesso determina le drammatiche storie di violenza di genere e femminicidio che si consumano nel nostro Paese. L'obiettivo per me resta sempre uno ed uno soltanto: superare la culturale patriarcale e maschilista, in qualsiasi forma si manifesti e qualsiasi origine abbia, sia quando è legata alla tradizione o a fondamentalismi o a desiderio di sopraffazione".

Sbai: "No, sono due casi totalmente diversi. Seid ha avuto una famiglia che l'ha cresciuto e che gli ha voluto bene. Non dimentichiamo che la depressione, se non presa in tempo, porta alla morte. Saman, invece, è stata uccisa da quegli stessi genitori che l'hanno partorita perché non ha accettato il matrimonio voluto da loro. Quello di Saman è un omicidio religioso come tanti altri che purtroppo ci sono già stati in Italia, mentre quello di Seid è un suicidio che ci deve far riflettere anche perché sono tanti i ragazzi italiani che vivono un malessere spaventoso. Saman è stata uccisa perché era libera e non voleva quel matrimonio. Non dimentichiamo che il 39% delle ragazze non frequenta la scuola, nessuno le cerca e, anzi, aspettiamo che ci scappi il morto. In nome del multiculturalismo lasciamo che chiunque venga in Italia possa lapidare, sgozzare o mettere interrata in giardino la malcapitata di turno. Per paura di passare per razzisti con gli immigrati musulmani, allora bisogna tacere. No, io vengo dal mondo musulmano e ritengo giusto criticare perché vorrei che cambiasse la mentalità. Non si possono avere i piedi in Italia e il cervello in Afghanistan o in Pakistan. L'integrazione non è un optional. È un dovere civile integrarsi altrimenti ci ritroviamo delle donne straniere che non sono niente, un mero numero".

I genitori di Seid hanno precisato che il loro figlio non si è suicidato per il razzismo. Non crede che Seid non sia davvero una vittima degli effetti collaterali causati dal Covid come le quarantene e le restrizioni?

Boldrini: "Le ragioni per cui si è tolto la vita le conosce solo Seid. I media hanno però ricordato, in occasione della sua morte, una lettera di denuncia che lui scrisse nel 2019, in cui appunto parlava del peso dello sguardo razzista che aveva dovuto, negli ultimi anni, sopportare, il suo dolore e il disagio che viveva. E questo, come è comprensibile, ci pone degli interrogativi e ci invita ad una riflessione su che società vogliamo essere e sull'importanza di contrastare, in ogni modo, il fenomeno terribile dell'intolleranza e del razzismo. Oscurare questo tema sarebbe sbagliato, auto assolutorio e miope. È solo prendendo atto di un problema che si può trovare la soluzione. E in questo ambito, prima si fa e meglio è per tutti".

Sbai: "Io credo alla famiglia di Seid che ha rigettato totalmente il problema razzista. Seid sicuramente ha vissuto un momento drammatico come succede a tanti altri ragazzi italiani. È stato separato dalla famiglia d'origine e adottato a sette anni e, quindi, sicuramente avrà vissuto con un malessere interiore di base. Ma che sia il razzismo degli italiani che ha portato il ragazzo a suicidarsi, mi sembra una bestemmia gratuita. È un fallimento per tutti quando un ragazzo bianco, nero o giallo che sia si suicida e dobbiamo ritenerci tutti colpevoli. Dopo il Covid tanti ragazzi hanno problemi psicologici o con la droga, la situazione è molto drammatica. Tanti amici, anche di destra, non mi hanno mai vista come straniera. Ci siamo scambiati delle battute, ma mai in malafede. Poi, se vogliamo per forza creare il caso e dire c'è razzismo si può anche fare, ma non corrisponde al vero".

Tutte le regioni in zona bianca da lunedì 21 giugno?

Non dovrebbero esserci sorprese negative all'orizzonte per Sicilia, Marche, Toscana, Calabria, Basilicata, Campania e provincia autonoma di Bolzano. Anzi, persino la Valle d'Aosta, che dovrebbe passare in zona bianca il 28 giugno, potrebbe anticipare la zona bianca dal primo giorno d'estate (quando scomparirà il coprifuoco)

Per raggiungere la zona bianca è necessario far segnare meno di 50 casi per 100.000 abitanti per tre settimane consecutive. Uno scenario di rischio basso. Dal 31 maggio sono entrate nella fascia di minor rischio Sardegna, Friuli Venezia Giulia e Molise, il 7 giugno è stata la volta di Liguria, Veneto, Umbria e Abruzzo, il 14 giugno poi sono "andate in bianco" Lombardia, Lazio, Piemonte, Puglia, Emilia Romagna e Provincia di Trento.

Zona bianca: le regioni (quasi) certe del passaggio dal 21 giugno

Qualora il trend dovesse essere confermato, la Calabria dovrebbe ricevere il "via" per la zona bianca a partire da lunedì 21 giugno.

La Basilicata è quasi bianca: tra sette giorni, il 21 giugno, ci dovrebbe essere anche per Matera e Potenza il cambio di zona: per lasciare definitivamente (si spera) la zona gialla alle spalle, sarà necessario che per la prossima settimana, sarebbe la terza consecutiva, i casi ogni centomila abitanti siano sotto quota 50. Traguardo più che raggiungibile.

Anche in Campania manca un solo monitoraggio, quello della settimana prossima, per la zona bianca. Quest'ultima prevede l'addio al coprifuoco, le riaperture senza limiti di una serie di attività commerciali.

La zona bianca è lo scenario certo anche per la Sicilia, anche se il governatore Nello Musumeci avverte: "In Sicilia c'è una forma di irresponsabilità e non prudenza, ma è isolata, per questo io intervengo subito con la zona rossa per isolare l'eventuale focolaio. Nelle località turistiche il contagio si è abbassato, ma questi sono campanelli d'allarme che servono a richiamare i giovani alla prudenza anche in estate. La battaglia contro il Coronavirus non si vince con il colore giallo o bianco - ha concluso il governatore - ma quando l'ultimo siciliano sarà vaccinato". L'ultima ordinanza di Musumeci riguarda Santa Caterina Villarmosa, zona rossa per altri dieci giorni.

Avviate verso la zona bianca anche le Marche: pare ormai acquisita dopo tre settimane al di sotto dell'incidenza 50. Qualche timore c'è per la variante brasiliana che affianca quella inglese ormai diventata da mesi prevalente nelle Marche. Ma dal 21 giugno la zona bianca non è in discussione.

Nel giorno del solstizio d'Estate passeranno in zona bianca anche la Toscana, la Calabria e la provincia di Bolzano.

Soltanto la Valle d'Aosta dovrebbe aspettare altri sette giorni. A meno di novità non da escludere, oggi come oggi. La Valle d'Aosta infatti ha chiesto - invano per ora - di anticipare la 'zona bianca'. Il presidente della Regione, Erik Lavevaz, ha scritto anche a Mario Draghi: "I dati sull'evoluzione pandemica - ha detto in consiglio - hanno confermato un trend discendente che in questi ultimi giorni si è stabilizzato intorno a valori molto bassi. Il dato più rilevante, dopo 472 morti a causa dell'infezione da Covid-19, è l'assenza di vittime da due settimane a questa parte. La scorsa settimana siamo scesi per la prima volta da febbraio a meno di 50 casi rilevati ogni 100.000 abitanti. Anche per questo ho scritto al Presidente Draghi e al Ministro Speranza per chiedere che la Valle d'Aosta venga collocata in zona bianca già dal 21 giugno, anziché dal 28 come dovrebbe essere sulla base delle norme attuali. La richiesta si basa su due elementi principali: il primo è la disparità che si verrebbe a creare con i territori vicini nel momento della ripartenza turistica; il secondo è la considerazione del valore della popolazione fluttuante, con il flusso di turisti e di residenti temporanei che rende molto meno significativo il valore dell'incidenza". Potrebbe passare in zona bianca dal 21 giugno anche la Valle d'Aosta quindi. La decisione arriverà in extremis.

Le regole per la zona bianca e l'addio al coprifuoco

Le regole in zona bianca sono all'insegna del buonsenso e poco più. Anche in questa fascia rimane l'obbligo della mascherina sia all'aperto sia al chiuso e il divieto di assembramento. Regole meno vincolanti per i ristoranti: nessun limite alle presenze al tavolo all'aperto, 6

commensali al tavolo se il locale è al chiuso. I locali pubblici potranno osservare orari liberi. Se in zona gialla c'è ancora il coprifuoco dalle 24 alle 5, per chi si trova in fascia bianca il coprifuoco viene abolito immediatamente. Ciò vuol dire che non è più necessario rientrare a casa entro una certa ora: ci si può insomma spostare senza limiti di orario. In ogni caso dal 21 giugno il coprifuoco sarà abolito in tutta Italia

In zona bianca i bar, i ristoranti e le altre attività di ristorazione sono aperti ed è possibile consumare cibi e bevande al loro interno, senza limiti orari. Sono consentite senza restrizioni anche la vendita con asporto di cibi e bevande e la consegna a domicilio, che deve comunque avvenire nel rispetto delle norme sul confezionamento e sulla consegna dei prodotti. Le nuove regole prevedono che in zona bianca all'aperto non ci siano limiti di persone ai tavoli (tra i quali deve esserci comunque il distanziamento di un metro), mentre nei bar e nei ristoranti al chiuso potranno sedere allo stesso tavolo massimo sei persone salvo che siano tutti conviventi. Il Dpcm del 2 marzo che definisce le misure per la zona bianca afferma che "restano sospese le attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche e locali assimilati, all'aperto e al chiuso". Di fatto dunque, le discoteche potranno aprire ma solo per l'attività di ristorazione e somministrazione, mentre resta vietato ballare in pista.

Il bluff sulle mascherine all'aperto. Speranza frena: non stravolge l'esistenza

[speranza](#) [mascherina](#) [covid](#) [vaccino](#)



Sullo stesso argomento:

"Feticcio politico" Galli torna in campo contro

Franco Bechis 15 giugno 2021

E “levate 'a cammesella!”. “A cammesella gnernò, gnernò...”. Ecco, sembra proprio una storia tratta da “Siamo uomini o caporali” di Totò, quando il principe fece spogliare la bella Fiorella Mari traducendo in italiano una delle più celebri canzoni napoletane: “A Cammesella”, facendo infine togliere la camicetta davanti a un pubblico di militari che esplodevano di gioia. La nuova “cammesella” è diventata la mascherina, che Mario Draghi disse a fine aprile si sarebbe tolta all'aperto entro un paio di mesi, quindi all'inizio di luglio. Ieri il direttore della Stampa Massimo Giannini l'ha chiesto durante una intervista on line al ministro della Salute, Roberto Speranza. E si è capito fin dal primo istante che lui avrebbe voluto rispondere “gnernò, gnernò” come le sciantose della canzone napoletana. Ma da gran democristiano quale lui è nel profondo, avendo di fronte una previsione di Draghi, ha arzigogolato una risposta che non potesse contraddirlo. “Se le cose”, si è arrampicato Speranza, “continuano ad andare bene- varianti permettendo- a me sembrano realistiche le parole del presidente del Consiglio. Dico anche qui: facciamo un passo alla volta. Non dobbiamo correre, verifichiamo bene. Guardi, molti settori economici erano in sofferenza, è stato giusto fargli fare un passo in avanti. La mascherina ha un costo relativo per la persona...

Cioè non mi sembra che mantenere una mascherina ancora per un tempo cambi o stravolga l'esistenza...". Giannini lo ha interrotto: "l'impressione è che le persone non ne possano davvero più della mascherina...". E Speranza: "Capisco, e fra un po' di tempo arriveremo all'aperto- differenziando l'aperto dal chiuso... Io credo che per il chiuso abbiamo bisogno ancora di un tempo medio... Per l'aperto possiamo valutare un tempo un po' più breve, ma... anche qui, senza fretta, con attenzione. Poi distinguendo anche i momenti, perché una cosa è che vai a vedere una partita allo stadio come è avvenuto qualche giorno fa per 17 mila persone... Lì anche se si sta all'aperto servirà comunque sempre la mascherina, perché c'è un elemento di rischio. Però a un certo punto di questa estate io sono fiducioso che almeno all'aperto potremo almeno all'aperto toglierla...". Se la sciantosa di Totò l'avesse tirata lunga così, il pubblico avrebbe evacuato la sala mandando a quel paese gli artisti della "Cammesella". Diventa difficile capire un governo che si arrampica sui muri pur di non togliere il bavaglio agli italiani dal primo di luglio (mancano appena due settimane), e che però in tre secondi riesce a dare il via libera a inoculare nella vena degli italiani una sorta di Negroni vaccinale

mischiando le dosi senza avere alcuna certezza scientifica sui risultati.

Un governo che ha combinato -perdonate la parola ma non ce ne sono altre che rendano l'idea- un casino come quello che abbiamo visto su AstraZeneca e dintorni, che poi si metta a fare tanto il difficile su una banalità come le mascherine all'aperto già archiviate in molti altri paesi europei e pronte a sparire da quasi tutti entro fine giugno, è davvero incomprensibile. Avessero avuto più cura nel rispettare le indicazioni dell'Ema che sconsigliava da quasi subito le vaccinazioni a vettore virale al di sotto dei 60 anni di età, si sarebbe salvata qualche vita purtroppo perduta. Ma fare soffocare tutti nelle condizioni climatiche che già ci sono e ci saranno di sicuro nel mese di luglio mi sembra una cautela del tutto fuori luogo. Quella mascherina all'aperto non era obbligatoria tutta la scorsa estate, quando non esisteva nemmeno un italiano vaccinato, e non è accaduto nulla. Che diavolo deve accadere questa estate di diverso? Non c'è migliore occasione per mandare a quel paese le legioni dei soliti virologi da tv che ieri hanno implorato Speranza di mantenere l'obbligo di mascherina all'aperto almeno fino ad agosto e addirittura fino ad ottobre. La tengano loro anche durante il bagnetto delle vacanze se si sentono più

belli così. Per tutti gli altri italiani Draghi mantenga la sua promessa, e se lo fa Speranza non oserà mai contraddirlo...



Diritto & Fisco

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Class ditori

Emendamenti al decreto Sostegni 2 per il termine del 10 settembre sui dati di bilancio

Calendario fiscale da riscrivere Allo studio il rinvio del 30/6. Dichiarazioni a novembre

DI CRISTINA BARTELLI

Corsa contro il tempo per la riscrittura del calendario fiscale. Verso un rinvio per le scadenze del 30 giugno e spunta un obbligo meno stringente per la chiusura delle dichiarazioni dei redditi legati alle domande dei Sostegni 2. Il tutto è negli emendamenti presentati in commissione bilancio al decreto Sostegni 2 (dl 73/21), ma il ministero dell'economia e palazzo Chigi dovrebbe giocare di anticipo e intervenire soprattutto per le scadenze degli acconti al 30 giugno con un decreto della presidenza del consiglio.

Intanto il paradosso del ritardo delle decisioni è che i contribuenti si troverebbero a versare tasse dopo aver ricevuto gli indennizzi con i Sostegni. Una partita di giro fiscale paradossale. E inutile far versare le tasse in un momento particolare come questo», ragiona Massimo Bitonci, relatore della legge di conversione del decreto Sostegni 2 in commissione bilancio, «lo spostamento al 30 settembre potrebbe consentire al ministero dell'economia di far chiudere la partita dei pagamenti di imposte entro l'anno, usufruendo anche fino a dicembre dei versamenti con miglioramento. Le imprese oggi hanno un problema di liquidità e la proroga va fatta proprio per questo. È un aiuto che va dato alle aziende che in questo momento di ripresa potrebbero anche dimostrare di effettuare un rimbalzo oltre le attese e versare più avanti il dovuto» conclude Bitonci.

Tornando allo stretto calendario fiscale il relatore del dl Sostegni 2 guarda all'imminente scadenza del 16 giugno quella dell'Imu. Se non dovesse intervenire il governo con un decreto di proroga, la sede per ipotizzare una correzione con indennizzo può essere quella del decreto Sostegni 2.

Il tema è emerso ieri al convegno di Confedilizia sulla riforma fiscale. La strada da percorrere, nel caso il governo non decida su una proroga in extremis della scadenza dei versamenti del 16 giugno per l'Imu, sarà

quella di presentare un emendamento che vede d'accordo i relatori al decreto Sostegni per prevedere un sostegno ai proprietari che non hanno più ricevuto canoni di locazioni e che hanno il blocco sfratti da 500 giorni.

Venendo al capitolo delle dichiarazioni dei redditi, si dovrà decidere sul far slittare in avanti la scadenza del 30 giugno. Un rinvio che potrebbe essere determinato con un dpcm spostando a luglio la scadenza o, come già stato fatto nel 2019, direttamente al 30 settembre per i soggetti Isa (si veda *ItaliaOggi* del 9/6/2021).

Altra data che può dare



Massimo Bitonci

problemi ai contribuenti è quella del 10 settembre, termine entro il quale chi richiede i Sostegni 2 legati al dato dell'utile (un super

conguaglio di indennizzi) dovrà presentare la dichiarazione dei redditi con quella informazione legata per l'istanza (si veda altro articolo a pagina 27).

L'idea che sarà formalizzata in un emendamento è quella di inserire al 10 settembre solo il dato necessario ai fini della richiesta degli indennizzi e lasciare il termine per la presentazione della dichiarazione al 30 novembre.

Infine, sul capitolo riscossione (si veda *ItaliaOggi* del 12/6/21), nel decreto Sostegni 2 si potrà intervenire per portare avanti un prolungamento dello stop della riscossione.

L'idea è quella di continuare la sospensione degli invii fino a settembre. Anche se la Lega ha presentato un emendamento che mantiene il blocco dell'attività fino al 31 dicembre per poi far ripartire la macchina con una dilazione delle notifiche su tre anni.

Altro tema oggetto di analisi per eventuali rinvii è quello della rottamazione, ad agosto scadranno le rate dei piani su 5 e 16 tranches anche in questo caso la modifica che è stata proposta è quella di uno stop fino a fine anno per poi ripartire con le dilazioni.

Oggi sul decreto Sostegni 2 ci sarà un incontro per decidere il numero degli emendamenti segnalati e programmare i lavori.

—© Riproduzione riservata—

La Germania acquista dati di evasori a Dubai

La Germania compra i dati da Dubai per scovare gli evasori. Secondo quanto dichiarato dal ministro delle Finanze Olaf Scholz, il fisco tedesco ha acquistato una serie di dati da una fonte anonima per rintracciare possibili casi di evasione fiscale da parte di ricchi cittadini tedeschi che nascondono il proprio patrimonio nell'Emirato. Per ottenere le informazioni, che contengono perlopiù dati su proprietà immobiliari e terreni, il ministero delle finanze ha versato 2 milioni di euro, ha riferito *Der Spiegel* citando una fonte anonima. «Su mia iniziativa, l'Ufficio centrale federale delle imposte si è procurato un cd contenente dati rilevanti dal punto di vista fiscale nell'Emirato di Dubai. I dati saranno ora valutati dalle autorità fiscali regionali», ha detto Scholz a Berlino. I dati sono attualmente in possesso dell'agenzia delle entrate di Bonn. La prossima settimana saranno consegnati alle autorità fiscali degli stati federali affinché possano esaminarne il contenuto e, se necessario, avviare le indagini. È la prima volta che il governo federale di Berlino tenta questa mossa, mentre i governi dei Land tedeschi hanno già fatto acquisti simili in passato per iniziare indagini contro gli evasori. L'ex ministro delle finanze del Nord Reno-Westfalia (con capitale Düsseldorf), Norbert Walter-Borjans, ora co-presidente del partito socialdemocratico, aveva acquistato un cd di dati provenienti dalla Svizzera nel 2010. La pratica ha innescato un'ondata di autodonnee in Germania e accertamenti massicci sui clienti tedeschi delle banche svizzere. All'epoca si stimava che i contribuenti tedeschi detenessero in Svizzera patrimoni non dichiarati per circa 200 mld €. Il governo federale tedesco aveva dato l'ok alle autorità statali per comprare le informazioni anche se ottenute illegalmente. Ma già nel 2008 la Germania aveva comprato i dati hackerati dalla principale banca del Liechtenstein, LGT, costringendo il principato alpino a rinunciare al segreto bancario attraverso un accordo fiscale bilaterale siglato nel 2009. Berlino ha firmato un accordo fiscale con la Svizzera solo nel 2012.

Matteo Rizzi

—© Riproduzione riservata—

La posta del fisco non va mai in ferie

Il contribuente non può contestare l'accertamento con i documenti chiesti ad agosto nel questionario e non inviati per via della pausa estiva. Non è un motivo sufficiente per non rispondere al fisco. Lo ha sancito la Corte di cassazione che, con l'ordinanza n. 16757 del 14 giugno 2021, ha respinto sul punto il ricorso della contribuente. I Supremi giudici hanno motivato la decisione pro amministrazione spiegando che «in tema di accertamento tributario, occorre distinguere l'ipotesi in cui la richiesta dell'amministrazione finanziaria di documenti al contribuente sia stata inviata mediante questionario, da quella in cui sia stata avanzata, nel corso di attività di accesso, ispezione o verifica, atteso che - ferma sempre la necessità, in ogni ipotesi, che l'amministrazione dimostri che vi era stata una puntuale indicazione di quanto richiesto, accompagnata dall'esplicito avvertimento circa le conseguenze della mancata ottemperanza - nel primo caso, il mancato invio nei termini concessi equivale a rifiuto, determinando l'inutilizzabilità della documentazione in sede amministrativa e contenziosa, salvo che il contribuente non dichiari, all'atto di produrre la suddetta documentazione con il ricorso, che l'inadempimento è avvenuto per causa a lui non imputabile, della cui prova è onerato. Nel secondo caso, la mancata esibizione di quanto richiesto preclude la valutazione a favore del contribuente solo se si traduca in un sostanziale rifiuto di rendere disponibile la documentazione, incidendo la prova dei relativi presupposti di fatto sull'amministrazione finanziaria». La vicenda riguarda una professionista alla quale, durante il mese di agosto, era stato inviato un questionario con la richiesta di alcuni documenti. Lei era in ferie e non aveva visto il plico della Entrate, motivo per cui aveva risposto solo più tardi in sede di accertamento con adesione. L'ufficio aveva rifiutato l'integrazione documentale. La sua posizione è stata ora avallata in sede di legittimità. Ora la donna pagherà anche le sanzioni commesse dal suo commercialista per non aver adeguatamente vigilato sul suo operato.

L'ordinanza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

Debora Alberici

—© Riproduzione riservata—

IL FATTO

Aifa approva mix vaccini per under 60 che hanno ricevuto prima dose AstraZeneca

di [Redazione](#)

15 Giugno 2021



L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) "approva la vaccinazione mista per i soggetti under 60 che abbiano ricevuto una prima dose di vaxzevria" (**AstraZeneca**). E' quanto si legge nel parere di Aifa appena pubblicato.

"Sulla base di studi clinici pubblicati nelle ultime settimane, la Commissione tecnico scientifica – si legge – ha ritenuto, a fronte di un rilevante potenziamento della risposta anticorpale e un buon profilo di reattogenicità, di approvare il mix vaccinale (prima dose con Vaxzevria e seconda dose con Comirnaty o, per analogia, con il vaccino Moderna)".

E' in corso di pubblicazione in Gazzetta la determina attuativa. *"La Commissione tecnico scientifica (Cts) dell'Aifa, nella riunione del 13 giugno 2021, si è espressa sulle modalità di utilizzo della schedula vaccinale mista in soggetti al di sotto dei 60 anni di età che hanno ricevuto una prima dose di vaccino Vaxzevria, anche in considerazione del mutato scenario epidemiologico di ridotta circolazione virale. Sulla base di studi clinici pubblicati nelle ultime settimane, la Commissione ha ritenuto, a fronte di un rilevante potenziamento della risposta anticorpale e un buon profilo di reattogenicità, di approvare il mix vaccinale (prima dose con Vaxzevria e seconda dose con Comirnaty o, per analogia, con il vaccino Moderna)".* E' quanto si legge sul sito dell'Aifa.

Infine, *"in considerazione delle evidenze che si sono appena rese disponibili, dell'attuale assenza di specifiche indicazioni nel Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto (RCP) dei farmaci in oggetto e della necessità di consentire il regolare svolgimento della campagna vaccinale"* l'Aifa ha espresso Parere favorevole *"all'inserimento nell'elenco dei farmaci di cui alla legge 648/1996 di Comirnaty e Vaccino Covid-19 Moderna come seconda dose per completare un ciclo vaccinale misto, nei soggetti di età inferiore ai 60 anni che abbiano già effettuato una prima dose di vaccino Vaxzevria"*.

La Cts ha ritenuto che la seconda somministrazione con vaccino a mRNA possa avvenire a distanza di 8-12 settimane dalla somministrazione di Vaxzevria. È attualmente in corso di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale la determina attuativa.

Mix vaccini AstraZeneca-Pfizer (o Moderna): cosa cambia regione per regione

L'Aifa approva la vaccinazione mista per i soggetti under 60 che abbiano ricevuto una prima dose di Vaxzevria (AstraZeneca). Lombardia, Campania, Veneto, Puglia: ecco come si stanno riorganizzando le regioni e cosa cambierà (o è già cambiato)

L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) "approva la vaccinazione mista per i soggetti under 60 che abbiano ricevuto una prima dose di Vaxzevria" (AstraZeneca). L'Aifa dà via libera in Italia al mix tra vaccini e alla seconda dose con Pfizer e Moderna per gli under 60 che hanno ricevuto la prima dose di vaccino AstraZeneca. L'Agenzia europea del farmaco, Ema, ribadisce che il vaccino - finito sotto i riflettori per rari casi di trombosi - "rimane autorizzato in tutte le popolazioni". In Italia le regioni iniziano a muoversi, ciascuna in modo leggermente differente.

Prima dose AstraZeneca, seconda dose Pfizer o Moderna: si può fare

Partiamo dalla decisione ufficiale. L'agenzia italiana del farmaco ha stabilito che per gli under 60 che hanno ricevuto la prima dose di AstraZeneca riceveranno la seconda dose con un vaccino a mRNA a 8-12 settimane dalla prima somministrazione. "Sulla base di studi clinici pubblicati nelle ultime settimane, la Commissione tecnico scientifica ha ritenuto, a fronte di un rilevante potenziamento della risposta anticorpale e un buon profilo di reattogenicità, di approvare il mix vaccinale (prima dose con Vaxzevria e seconda dose con Comirnaty o, per analogia, con il vaccino Moderna)", rende noto la Cts dell'Aifa.

Inoltre, "in considerazione delle evidenze che si sono appena rese disponibili, dell'attuale assenza di specifiche indicazioni nel Riassunto delle Caratteristiche del Prodotto (RCP) dei farmaci in oggetto e della necessità di consentire il regolare svolgimento della campagna vaccinale", l'Aifa ha espresso parere favorevole "all'inserimento nell'elenco dei farmaci di cui alla legge 648/1996 di Comirnaty e Vaccino COVID-19 Moderna come seconda dose per completare un ciclo vaccinale misto, nei soggetti di età inferiore ai 60 anni che abbiano già effettuato una prima dose di vaccino Vaxzevria"

L'Agenzia europea del farmaco, invece, non cambia rotta. "La posizione normativa dell'Ema rispetto al vaccino di AstraZeneca è chiara: il rapporto rischio-beneficio è positivo e il vaccino rimane autorizzato in tutte le popolazioni", precisa l'organismo. "Se le raccomandazioni dovessero cambiare l'Ema lo comunicherà in modo trasparente e proattivo ai media e al pubblico, e i giornalisti sono incoraggiati a controllare il nostro sito web per eventuali nuove informazioni", aggiunge l'agenzia, che mira ad evitare interpretazioni errate delle dichiarazioni rilasciate dai propri componenti.

Vaccini: la situazione regione per regione

In Italia, tra le prime regioni a partire con il mix spicca la Lombardia. "I richiami di Astrazeneca interessati dalla vaccinazione eterologa e sospesi nel periodo 12-16 giugno verranno effettuati a partire dal 17 giugno e si andranno a sommare ai richiami già previsti in quel periodo", comunica la direzione generale. "Allo stesso tempo -prosegue la nota- i richiami con il vaccino Moderna previsti dal 21 giugno al 30 giugno (circa 80mila) vengono spostati in avanti di una settimana. Il richiamo sarà fatto cioè 42 giorni dopo la somministrazione invece degli attuali 35. Il criterio adottato è stato quello di non penalizzare in alcun modo tutti i cittadini lombardi che si erano già prenotati per ricevere la prima dose". Queste decisioni, al momento, sono valide per il mese di giugno. "Nulla cambia invece -conclude la nota- per i richiami delle persone over 60 vaccinate in prima dose con AstraZeneca". Riceveranno, quindi, la seconda dose di AstraZeneca.

"Da noi sono aperte tutte le categorie vaccinali, se continueremo con queste forniture credo che entro la fine di agosto tutti i veneti saranno vaccinati" ha detto a Sky TG24 il presidente della Regione Veneto Luca Zaia. Quanto alle indicazioni di riservare i vaccini a vettore virale solo a chi ha più di 60 anni, Zaia ha spiegato che la vaccinazione eterologa "non è una novità", e il Veneto seguirà le indicazioni di Aifa, Cts e Ministero; quindi gli under 50 che hanno già fatto la prima dose con Astrazeneca "avranno il richiamo solo Pfizer o Moderna". Per questo Zaia ha confermato che anche Johnson & Johnson non verrà somministrato alle classi d'età sotto i 60: "Sono vaccini a vettore virale - ha concluso - e quindi per noi vale che sopra i 60, come deciso dagli enti regolatori, possono essere utilizzati, sotto i 60 anni no".

La Regione Puglia, sostiene Michele Emiliano, seguirà le indicazioni del governo e però, "chi volesse fare la seconda dose con AstraZeneca avrà questa possibilità, fermo restando che l'atto della vaccinazione è l'atto del singolo medico che valuterà caso per caso". Chiedono più dosi dei due farmaci a mRNA l'Emilia Romagna, che deve fare i richiami a 40mila persone e per questo "servono più scorte", e il Lazio, che non lo dice esplicitamente ma riporta il richiamo di Pfizer e Moderna da 35 a 21 giorni. Anche la Liguria si è adeguata, anche se il presidente Giovanni Toti non perde l'occasione per ribadire che anche quando si è utilizzato AstraZeneca sotto i 60 anni ci si è attenuti alle indicazioni del Cts. Si riorganizzano anche Toscana e Piemonte. L'Abruzzo si conformerà alle indicazioni nazionali, "salvo diverse nuove disposizioni che dovessero arrivare nei prossimi giorni". Già incominciata in Sardegna la somministrazione di seconde dosi con Pfizer e Moderna a insegnanti e personale delle forze dell'ordine, sotto i 60 anni, che avevano ricevuto AstraZeneca.

Quale terza dose per chi riceve vaccini diversi in prima e seconda dose?

"Noi proseguiremo con la campagna di somministrazione di vaccino Pfizer e Moderna. Abbiamo sospeso le somministrazioni di altri vaccini che hanno determinato eventi preoccupanti, e abbiamo sospeso anche la somministrazione di vaccini eterologhi, abbiamo deciso di non fare la seconda dose con vaccini Pfizer a chi ha fatto come prima dose AstraZeneca. O meglio, a chi ha fatto AstraZeneca sopra i 60 anni, non c'è problema, faremo il richiamo con lo stesso vaccino", le parole del governatore Vincenzo De Luca. "Sotto i 60 anni avremo una linea di maggiore prudenza, perché la somministrazione di vaccini diversi non ha avuto sul piano internazionale una sperimentazione ampia". Domenica "abbiamo mandato, come Unità di Crisi, una nota tecnica al Ministero della Salute perché ci dia chiarimenti motivati". De Luca pone però anche un altro tema. "Se si somministra come seconda dose a chi ha fatto Astrazeneca un altro vaccino tipo Pfizer, quando si decidesse di fare la terza dose di Pfizer, com'è prevedibile che sia a dicembre e gennaio, cosa succede?". E' uno dei quesiti che il presidente della regione Campania, Vincenzo De Luca, ha posto al ministero della Salute, in una lettera, sul tema del mix di vaccini. "Sono questioni delicate che richiedono grande collaborazione fra tutti i livelli istituzionali ma anche una grande chiarezza nelle posizioni", conclude.

Quale terza dose si farà quindi a chi cambia il vaccino alla seconda? Il farmacologo Guido Rasi, già direttore di Ema, e consulente del commissario straordinario, generale Francesco Figliuolo, spiega al Corriere della Sera: "Prima dobbiamo capire quanto dura l'immunità, che per ora si trova dopo un anno in chi ha fatto il vaccino. Insomma, si può anche decidere più avanti che vaccino fare, tra l'altro bisognerà capire se ne servirà uno un po' diverso per affrontare le varianti". Insomma, non si sa.

Quanto è pericolosa la variante Delta

I vaccini approvati e quelli in rampa di lancio

Secondo l'Ema in ogni caso i dati sul rapporto rischi-benefici sono positivi anche per l'altro vaccino a vettore virale, quello della Janssen (Johnson&Johnson) e per i due vaccini basati sulla tecnologia dell'Rna messaggero (mRna), ossia quelli di Moderna e Pfizer/BioNTech. E' in corso, poi, lo studio clinico del vaccino dell'azienda Curevac, con sede in Germania, che potrebbe arrivare all'esame dell'Ema verso fine estate: per l'Europa potrebbe diventare il quinto vaccino anti Covid e il terzo a mRna.

Ma ci sono anche altri vaccini in rampa di lancio nel resto del mondo. Ad esempio, Nanocovax, il primo vaccino sperimentale contro il coronavirus sviluppato nel Vietnam, potrebbe ottenere l'approvazione per l'utilizzo di emergenza in quel paese già' entro la fine del 2021. Il vaccino e' entrato la scorsa settimana nella terza ed ultima fase di sperimentazione clinica, con la prospettiva di contribuire presto allo sforzo di immunizzazione del Paese, che ha deciso di non accettare vaccini prodotti in Cina.

Vaccini, sì al mix dall'Aifa, caos Regioni, ma non in Sicilia

redazione web | martedì 15 Giugno 2021 - 06:45

La nostra Isola, come dichiarato dall'assessore Razza, pronta ad attuare l'eterologa. Intanto la linea del Governo nazionale non cambia. Forse un evento per chiarire agli italiani la situazione

L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha approvato ieri a tarda sera la vaccinazione mista per gli under 60 che abbiano ricevuto una prima dose di AstraZeneca, ma le Regioni continuano ad andare in ordine sparso.

“Sulla base di studi clinici pubblicati nelle ultime settimane, la Commissione tecnico scientifica dell'Aifa – si legge nella nota – ha ritenuto, a fronte di un rilevante potenziamento della risposta anticorpale e un buon profilo di reattogenicità, di approvare il mix vaccinale (prima dose con Vaxzevria e seconda dose con Comirnaty o, per analogia, con il vaccino Moderna)”.

In un'altra nota l'agenzia europea del farmaco, l'Ema, accusa i media di “disinformazione” e, ribadendo che il vaccino di Astrazeneca “resta autorizzato per tutta la popolazione”, cerca di mettere una pezza a un'intervista, poi smentita, del capo della task force sui vaccini della stessa Agenzia, Marco Cavaleri.

Il nodo delle Regioni

Ma il problema più grave è che, nonostante gli appelli del ministro della Salute Roberto Speranza, al momento le Regioni continuano a non avere una linea comune.

Chi si adegua alle indicazioni e chi continua a dire no al mix di vaccini; chi sospende i richiami con i farmaci a mRNA al posto di Astrazeneca finché non avrà garanzie su ulteriori forniture e chi lascia la possibilità di scegliere se avere o meno la seconda dose con il farmaco anglo-svedese anche se si hanno meno di 60 anni.

Insomma, il presidente della Conferenza delle Regioni, il leghista Massimiliano Fedriga, non riesce a dare una linea comune anche dopo l'ordinanza del ministero della Salute che ha dato indicazioni perentorie – ribadite anche ieri dal ministro Roberto Speranza – sull'utilizzo di Astrazeneca.

Non è un dibattito politico

“Non è – ha sottolineato però Speranza – un dibattito politico, non è un presidente del consiglio, un ministro o un presidente di regione che decide: la comunità scientifica internazionale ha dato indicazioni su Astrazeneca che sono cambiate sulla base delle evidenze scientifiche e noi dobbiamo seguirle”.

Nei prossimi giorni si riunirà la commissione Salute e giovedì ci sarà la conferenza delle regioni: il tema non è all'ordine del giorno ma non è escluso che se ne parli per arrivare ad una posizione unica.

Ciascuno per la sua strada

Sponsorizzato da

Per ora, ciascuno va per la sua strada. E con la richiesta da parte delle Regioni di un maggior numero di dosi di Pfizer e Moderna per non rallentare la campagna e raggiungere l'immunità di gregge a settembre, il risultato è il caos, la confusione che accresce il calo della fiducia da parte dei cittadini per l'ennesimo cambio di rotta, il quarto dall'inizio dell'anno, su Astrazeneca alla luce delle nuove evidenze scientifiche e del miglioramento della situazione epidemiologica.

Anche per questo il governo ribadisce che la linea non cambia e, anzi, il premier Mario Draghi starebbe pensando a un nuovo messaggio di chiarezza e rassicurazione. Si parla di un evento per mettere in chiaro alcuni punti ed evitare che la campagna rallenti.

Sicilia, sì al mix

La Sicilia, intanto, ha detto sì alla vaccinazione eterologa, come confermato dall'assessore alla Sanità Ruggero Razza.

“Il vaccino AstraZeneca – ha dichiarato Razza – verrà somministrato soltanto ai cittadini di età superiore a 60 anni che non abbiano all'anamnesi patologie incompatibili; coloro che hanno ricevuto la prima dose di questo vaccino e che sono fuori target riceveranno la dose di richiamo con il vaccino Pfizer o Moderna”.

“Il vaccino Johnson – ha aggiunto – sarà somministrato ai cittadini di età superiore a 60 anni e verrà indirizzato, per la sua natura di vaccino monodose, alle vaccinazioni di prossimità, ai medici di medicina generale e agli hub territoriali. A tutti gli altri toccherà lo Pfizer o il Moderna”.

VACCINI: DOPO IL BLOCCO DI ASTRAZENECA, COSA ASPETTARSI DAL MIX DEI DIVERSI SIERI



Adesso che AstraZeneca è stato vietato per gli under 60, si **fermano pure le somministrazioni delle seconde dosi**. In alternativa, verrà impiegato un vaccino a mRNA tra Pfizer e Moderna, per i quali non ci sono evidenze di trombosi nei vaccinati.

Questo cambio di strategia rende chiaramente **marginale l'utilizzo di Vaxzevria nella campagna vaccinale**. Su quali dati si basa quindi la scelta di utilizzare un vaccino diverso per la seconda dose? **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio Superiore di Sanità e coordinatore del Comitato tecnico Scientifico, parla di *“studi già disponibili che documentano il vantaggio della combinazione”*.

Da questi studi si evince che la somministrazione di una prima dose di Astrazeneca abbinata al richiamo con Pfizer produce una **forte risposta immunitaria**, senza particolare aumento degli effetti collaterali già conosciuti.

Sono tre gli studi che confermano la **vantaggiosità del mix: il primo** ha visto coinvolti 340 operatori sanitari, di cui 61 hanno ricevuto una prima dose di Astrazeneca e una seconda di Pfizer a distanza di 10-12 settimane. Da questa ricerca è emerso

anche che la combinazione può fornire al sistema immunitario diversi modi di riconoscere il patogeno.

Il secondo, che ha coinvolto 676 persone, 441 hanno ricevuto una dose di Pfizer a 8 settimane di distanza da una dose iniziale di AstraZeneca e ha mostrato, anch'esso, pochi effetti collaterali e una forte risposta anticorpale a due settimane dal richiamo.

Il terzo, che ha coinvolto 26 persone, conferma che la vaccinazione eterologa AstraZeneca/Pfizer non è associata ad eventi avversi gravi e determina una potente risposta anticorpale e suscita reattività delle cellule T.

AstraZeneca, cronistoria di un disastro comunicativo: tutte le giravolte delle istituzioni sul vaccino di Oxford

15 GIUGNO 2021 - 07:20

di David Puente



Da marzo a oggi, le analisi scientifiche, minate dalla paura e dai dubbi della popolazione, non sono affatto cambiate di fronte a casi estremamente rari sia in Italia quanto nel Regno Unito. Ma chi governa continua a cambiare idea

La gestione italiana del caso AstraZeneca, così come quella di altri Paesi d'Europa, è stato letteralmente disastroso e la recente decisione di sospendere la somministrazione agli under 60 non ha fatto altro che aumentare l'incertezza nella popolazione nei confronti delle istituzioni e dell'intero piano vaccinale. Non c'è nulla di scientifico nel fare un testacoda di fronte a un singolo episodio come quello di Camilla, la ragazza deceduta di trombosi a Genova per la quale bisogna ancora accertare le responsabilità.

Ripercorrendo le dichiarazioni istituzionali riguardanti il vaccino AstraZeneca, dopo l'autorizzazione da parte dell'EMA abbiamo assistito a una sorta di «effetto yo-yo» in cui Aifa e ministero della Salute confermavano il vaccino agli under 55 (2 febbraio e 10 febbraio) dopo che il viceministro Sileri sosteneva che andasse dato anche agli under 55 (9 febbraio), poi si è passati a un «ok fino ai 65 anni» (16 febbraio, 17 febbraio e infine 23 febbraio). Non passa molto tempo che Speranza sostenne e diede l'ok per la somministrazione agli over 65 (7 marzo e 8 marzo), ma la

diffusione della presunta correlazione tra il vaccino AstraZeneca e trombosi inizia a circolare in Europa, riscontrando diverse sospensioni che avevano iniziato a far vacillare la fiducia verso il prodotto anti Covid19.

Marzo 2021 è stato il mese nero per AstraZeneca. Nonostante il presidente dell'AIFA Giorgio Palù contestasse l'eccessiva emotività di fronte al caso che si era creato su AstraZeneca, è stata la stessa Agenzia ad avviare il 15 marzo una sospensione precauzionale nonostante i casi di presunte trombosi fossero estremamente rari e del tutto non accertati. Un testacoda avvenuto in appena 24 ore che aveva di fatto minato la credibilità non solo del vaccino, ma anche della stessa agenzia del Presidente Palù. Una decisione «politica» che venne contestata dall'ex direttore esecutivo dell'EMA, Guido Rasi.

«Aspettiamo la valutazione dell'EMA», disse ancora Palù di fronte alla sospensione del vaccino in Italia. L'ente europeo diede, ancora una volta, il via libera ad AstraZeneca convincendo l'Italia a ripartire con le somministrazioni. Locatelli, un altro membro del CTS, il 21 marzo contestò le esitazioni sul vaccino citando il Regno Unito come esempio per i risultati ottenuti, ma il 4 aprile un altro membro del comitato, Giovanni Rezza, riporta il dubbio sul vaccino: «I benefici sono nettamente superiori ai rischi, ma gli eventi avversi rari di trombosi non vanno sottovalutati».

Un altro colpo arriva il 7 aprile con l'idea di vietare AstraZeneca agli under 65, per poi allinearci verso la raccomandazione solo agli over 60 (sempre il 7 aprile) ponendo freno per i più giovani (8 aprile). Che cosa dovrebbero pensare i vaccinati sotto quella soglia di età? Un evento che aveva generato ulteriore incertezza e diverse rinunce, costringendo a rivedere i piani per le somministrazioni agli under 60 (9 aprile).

Nonostante Mario Draghi e altri politici si siano vaccinati con AstraZeneca ormai la frittata è servita. L'EMA ha sempre sostenuto la somministrazione, soprattutto tenendo conto del rapporto rischi-benefici, chiarendo ancora una volta la sua sicurezza per tutte le fasce di età (23 aprile). Il 3 maggio il generale Figliuolo valuta la somministrazione anche per gli under 60, l'AIFA a fine mese rassicura i cittadini per la seconda dose del vaccino ritenendolo sicuro (23 maggio), poi arriva il caso di Camilla Canepa e si ritorna nel caos.

Una cronistoria che ci delinea il vero e proprio caos comunicativo e decisionale delle istituzioni italiane di fronte a un'evidenza scientifica di come il vaccino possa essere ritenuto rischioso se non per questioni puramente politiche ed emotive. Da marzo a oggi, le analisi scientifiche, minate dalla paura e dai dubbi della popolazione, non sono affatto cambiate di fronte a casi estremamente rari sia in Italia quanto nel Regno Unito dove le dosi somministrate sono state estremamente superiori rispetto alle nostre (circa 40,2 milioni contro i nostri 7,7 in data 10 giugno 2021).

L'EMA, di fatto, non ha mai cambiato idea sul vaccino anglo-svedese. Le sue raccomandazioni sono state sempre chiare e pubbliche, disponibili a tutti, evitando interferenze sia politiche che emotive come avvenne durante l'approvazione degli stessi vaccini, a partire da Pfizer come dimostrato dal caso EmaLeaks. In un documento pubblicato il 23 aprile 2021 vengono descritti i vari scenari sulla diffusione del virus calcolando il rapporto rischi-benefici legato ad AstraZeneca,

confermando l'importanza del vaccino nella lotta alla malattia. Insomma, meno ospedalizzazioni e meno terapie intensive, così come un'elevata efficacia anche per quanto riguarda il rischio di morte. Una sola «nota stonata», ossia un fattore rischi-benefici non favorevole ai minori di 30 anni, soglia tenuta in considerazione proprio dal Regno Unito primatista delle somministrazioni AstraZeneca.

Nonostante tutto, non abbiamo ancora oggi la certezza di un legame tra il vaccino e i casi di trombosi segnalati alla farmaco vigilanza. I casi vengono stimati a 1 caso su 100.000 somministrazioni, ma questo non significa 1 morto ogni 100.000 vaccinati e questo è un punto ulteriore da chiarire! Dati alla mano, senza emotività alcuna di fronte a un caso eclatante e non ancora confermato, la scienza e il rapporto rischi-benefici parlano chiaro.

Non c'è solo il CTS, composto comunque da esperti nel campo medico, ma anche la comunicazione degli scienziati è stata nel tempo letteralmente errata, o persino strumentalizzata da qualche media, scatenando ulteriori incertezze nella popolazione. Prendiamo solo l'esempio di Gianni Rivera che, ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta, dimostra come delle «notizie negative» e «dei virologi» lo avrebbero convinto a non vaccinarsi. Quella di Rivera è paura, paura di morire grazie al terrore diffuso e alimentato dall'incertezza.

L'EMA, in un tweet del 13 giugno, ha denunciato la circolazione di molta disinformazione in merito alle valutazioni scientifiche del vaccino inglese, diffondendo di fatto indicazioni errate. La fonte della disinformazione si trovava proprio in Italia: «un articolo pubblicato su un giornale italiano che ha citato erroneamente uno dei nostri esperti e per il quale abbiamo chiesto una rettifica formale» si legge nella nota. Il caso riguardava Marco Cavaleri e una sua presunta dichiarazione contro la somministrazione del vaccino, ma a seguito della contestazione alcune testate hanno cambiato il contenuto delle loro pubblicazioni: da «Marco Cavaleri (Ema): "Meglio vietare il vaccino AstraZeneca a tutti"» a «Marco Cavaleri (Ema): "Tutti i vaccini approvati vanno usati, compreso AstraZeneca"».

Vaccino anti-Covid. Le risposte del professor Lanzone su gravidanza, allattamento e fertilità

Il direttore di Ostetricia del Gemelli: «Il vaccino anti-Covid non è sconsigliato né in gravidanza, né in allattamento. Non c'è nessuna correlazione validata scientificamente con alterazioni del ciclo mestruale o interazioni con la pillola anticoncezionale»

di Isabella Faggiano

Posso fare il vaccino anti-Covid in gravidanza, in allattamento o se assumo la pillola anti-concezionale? È vero che il farmaco può influenzare la regolarità del ciclo mestruale o **alterare la fertilità**? Sono tanti i dubbi che continuano a confondere l'universo femminile, soprattutto ora che la campagna vaccinale è stata aperta anche alle più giovani.

«Che ci sia confusione è piuttosto normale – assicura il professor **Antonio Lanzone**, direttore UOC di Ostetricia e Patologia Ostetrica del policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS -. Con la somministrazione dei vaccini anti-Covid stiamo facendo un esperimento scientifico sotto gli occhi di tutti. E non era mai successo prima d'ora. Anzi, da uomo di scienza, mi sarei aspettato che circolassero ancora più incertezze tra la popolazione».

Ed è proprio da uomo di scienza e di esperienza che il professor Lanzone, in un'intervista a *Sanità Informazione*, fa chiarezza su alcune tematiche al centro di dibattiti animati da opinioni contrastanti.

Professore, di recente un sondaggio pubblicato sul The Guardian ha evidenziato una possibile correlazione tra ciclo mestruale irregolare e vaccinazione anti-Covid 19. È una conclusione verosimile?

«Se la sua domanda si riferisce ad effetti diretti del vaccino sul ciclo mestruale, allora lo ritengo altamente improbabile. Ad ogni modo, per verificare la veridicità dell'affermazione sarebbe necessario uno studio ad hoc, che tenga conto dell'eventuale presenza di altri fattori di rischio, come il sottopeso e il sovrappeso, tra la popolazione di donne presa in esame. Le motivazioni che possono causare un anticipo a un ritardo del ciclo mestruale sono molteplici ed eterogenee».

Vaccino anti-Covid e gravidanza: sì o no?

«La risposta che darò oggi non è la stessa che avrei formulato un anno fa. Vi spiego il perché. All'inizio della pandemia, i casi di Covid-19 tra le donne in gravidanza sono stati pochi e lievi, motivo per cui le gravide non sono state inserite tra le fasce a rischio della popolazione da vaccinare in modo prioritario. Poi, durante la seconda e la terza ondata, la situazione è totalmente cambiata. Dal mese di ottobre i casi di infezione tra le donne in dolce

attesa sono aumentati, a gennaio, poi, è stato registrato un numero più alto di gravide in terapia intensiva. Le cause potrebbero essere sostanzialmente due: la diffusione di varianti più aggressive per le signore in attesa e l'elevata presenza di gravidanze a rischio. Sempre più donne affrontano la gestazione dopo i 40 anni, chi opta per una procreazione medicalmente assistita in eterologa partorisce anche dopo i 50. Ciò si traduce in un aumentato rischio di comorbidità, di sviluppare sovrappeso e obesità, diabete e ipertensione.

Premesso ciò, veniamo a quelli che sono i miei consigli per le donne in gravidanza a giugno del 2021: **non c'è nessuna controindicazione a vaccinarsi**, il buon senso vorrebbe che il vaccino, al pari di tutti gli altri farmaci non strettamente necessari, sia somministrato **alla fine del primo trimestre** per superare la fase critica per l'abortività spontanea e che nelle fasce a rischio il vaccino possa essere somministrato in maniera più cogente».

E in allattamento?

«Non vi è alcuna controindicazione, anzi **attraverso il latte materno è possibile trasmettere gli anticorpi al bambino**. Così come non c'è controindicazione ad allattare in caso di infezione da Covid-19 asintomatica o lieve: la bassa carica virale presente, in questi casi, nel latte materno non permette la trasmissione del virus al neonato. L'allattamento è da evitare per quelle donne che sviluppano una forma grave della malattia o che sono ricoverate in terapia intensiva».

Chi non è in dolce attesa ma ha in programma una gravidanza può vaccinarsi?

«È chiaro che **una qualsiasi vaccinazione**, provocando un movimento immunologico, è **sconsigliata a ridosso di una gravidanza**. Però, ad oggi, l'esperienza accumulata attraverso il vaccino contro la rosolia ci ha insegnato che una gravidanza può essere messa in cantiere dopo uno o due mesi dalla dose. Per il vaccino anti-Covid è ipotizzabile di **far trascorre due o tre mesi per la prima dose** e di posticipare la seconda dopo il primo trimestre di gestazione».

E se una donna scopre di essere incinta poco dopo che ha fatto il vaccino?

«**Non deve assolutamente abortire**. Semmai il vaccino dovesse creare una reazione immunologica fuori misura, la questione si risolverebbe da sola: in questo caso, il movimento anticorpale causerebbe un aborto spontaneo».

Chi assume la pillola anticoncezionale può fare il vaccino?

«Se noi proibissimo ogni pratica con rischio di 1 a 100 mila, dovremmo proibire anche **l'assunzione di aspirina**. Fatta questa premessa, va anche chiarito che **sui rischi correlati** all'assunzione di terapia estroprogestinica e vaccino anti-Covid **non c'è nessun dato scientifico**. Aggiungerei che, quando AstraZeneca è stato somministrato a tappeto in Gran Bretagna ci saranno state decine di migliaia di donne che in quel momento assumevano la pillola anticoncezionale e, neanche in questo caso, sono state segnalate

reazioni avverse correlabili. E, in più, se così fosse stato non avremmo potuto nemmeno parlare di vaccino in gravidanza, considerando che la gestazione è un evento a rischio trombotico 10 volte più alto della pillola anticoncezionale».

Riparte il turismo con SeeSicily, 1250 aziende e oltre 200 mila notti 'offerte' ma il bando 'sbatte' contro la burocrazia



di Manlio Viola | 15/06/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Duecentomila posti letto offerti dalla Regione siciliana ai turisti che verranno nell'isola. Sono i numeri del bando [SeeSicily](#) promosso dalla Sicilia per incentivare le [presenze turistiche nell'estate 2021](#). Dopo due proroghe il bando si è [chiuso il 9 giugno](#) scorso e adesso ci sono i numeri. Al migliaio di aziende ricettive che avevano aderito nelle prime due fasi se ne sono aggiunte altre 250. Di fatto la Regione ha acquisito disponibilità per acquistare 200mila posti letto, praticamente l'intera capacità ricettiva ufficiale dell'isola

Leggi Anche:

[SeeSicily, riaperti i termini per aderire al progetto che sostiene operatori turistici](#)

Due rinvii e i rischi per il bando

Ma prima di arrivare fin qui il bando aveva visto ben due diverse proroghe ed è legittimo domandarsi perché. E i motivi vanno ricercati nella legge nazionale sugli appalti che, con sorpresa, si applica anche a questo bando. Perché la Regione possa offrire notti gratis a chi viene in Sicilia di fatto l'amministrazione deve acquistarle dai gestori e questo si configura come un 'appalto di servizi' in tutto e per tutto.

I vincoli che potrebbero mandare tutto gambe all'aria

La conseguenza è che per comprare i servizi di ospitalità la Regione deve chiedere alle strutture ricettive, in base all'articolo 80 della legge sugli appalti, di produrre il DURC (Documento di regolarità contributiva) e il documento di regolarità fiscale. Di fatto le aziende partecipanti devono essere in regola con i contributi e con le tasse e dimostrarlo con due diversi documenti rilasciati uno dall'Inps e l'altro dall'Agenzia delle Entrate. Ma facendosi riferimento al 2020, anno del lockdown, molte aziende sono rimaste in arretrato e non possono fornire questa documentazione rischiando, dunque, di perdere anche gli aiuti per la ripartenza e per rimettersi in corsa.

L'assurdo del ritardo della documentazione

Anche quando le aziende 'corrono' a mettersi in regola si verifica, poi, una doppia beffa. I documenti necessari sono due e vengono rilasciati da Enti diversi. capita, così, che il DURC arrivi prima del certificato di regolarità fiscale (o viceversa) e quando arriva il secondo, il primo certificato è scaduto. Un ginepraio burocratico rispetto al quale Roma non intende procedere ad una deroga per il solo 2020 come chiesto dalle Regioni.

Leggi Anche:

75 milioni per il turismo in Sicilia, al via la seconda fase del piano SeeSicily (VIDEO e FOTO)


Un doppio rinvio e ora si spera di risolvere

Il doppio rinvio è servito, dunque, a permettere ad altre 250 aziende di mettersi in regola con la documentazione e partecipare all'offerta e adesso, con il ritorno a qualcosa di più simile alla normalità, si spera di riuscire ad uscire da questo ginepraio burocratico sperando che non ne venga fuori un altro.

Il 24 e 25 giugno

Villa Sofia, visite gratuite per la Giornata nazionale dell'incontinenza

L'iniziativa nell'unità di Uroginecologia, per poter accedere al servizio occorre la prenotazione.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti



15 Giugno 2021 - di [Redazione](#)

[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

L'unità di Uroginecologia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello", che ha sede presso l'ospedale Villa Sofia, nelle giornate del 24 e del 25 giugno effettuerà visite gratuite alle utenti interessate, in occasione della Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promossa dalla FINCOPP (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), a cui l'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia è accreditata. In particolare: giorno 24 /06/2021 le visite saranno effettuate dalle ore 14,30 alle ore 19,30, mentre giorno 25/06/2021 dalle ore 8,30 alle ore 14,30.

Per poter accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 13.00 esclusi il martedì, il sabato e la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25.

L'azienda palermitana vanta una lunga tradizione quale punto di riferimento del settore ricordando che essa è tra l'altro centro di riferimento in Sicilia per la cistite interstiziale.

"Anche per questa edizione – afferma Walter Messina direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia-Cervello – abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne in particolare, vista l'esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell'importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione, pur essendo in primis la nostra vocazione assistenziale declinata all'emergenza".

"Tale iniziativa – spiega Patrizia Speciale responsabile dell'Unità Operativa Semplice (UOS) di Uroginecologia di Villa Sofia – è stata effettuata ogni anno dalla nostra unità, perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell'incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche".

Si consiglia all'utenza ai fini di utilità di anamnesi di esibire l'esito di un esame delle urine o urinocoltura. Si precisa che oltre alla necessaria prenotazione volta ad evitare assembramenti, previamente, all'ingresso presso l'unità operativa, l'utenza verrà sottoposta ad anamnesi ed a misurazione della temperatura oltre che ad eventuale tampone rapido per individuazione infezione da Covid19, in linea con le misure preventive anticontagio.

Giornata dell'incontinenza, visite gratuite Villa Sofia a Palermo

[Facebook](#)[Twitter](#)[Pinterest](#)[Più...](#)**15 GIUGNO 2021 CRONACA, PALERMO**

L'unità di Uroginecologia dell'Azienda Ospedaliera "Ospedali Riuniti Villa Sofia – Cervello", che ha sede presso l'ospedale Villa Sofia, **nelle giornate del 24 e del 25 giugno prossimi effettuerà visite gratuite alle utenti interessate, in occasione della Giornata Nazionale per la prevenzione e la cura dell'Incontinenza, che ricorre il 28 giugno di ogni anno, e che è promossa dalla FINCOPP (Federazione Italiana Incontinenti e Disfunzioni del Pavimento Pelvico), a cui l'Unità Operativa Semplice di Uroginecologia è accreditata. In particolare: giorno 24 /06/2021 le visite saranno effettuate dalle ore 14,30 alle ore 19,30, mentre giorno 25/06/2021 dalle ore 8,30 alle ore 14,30.**

Per poter accedere al servizio occorre la prenotazione: l'utenza dovrà prenotarsi a partire da ora telefonicamente ai numeri 091.7808070; 091.7808229; 091.7808057, tutti i giorni dalle ore 11.00 alle ore 13.00 esclusi il martedì, il sabato

e la domenica. Le prenotazioni saranno accettate fino ad un massimo di capienza di 15 per il giorno 24 e di 15 per il giorno 25.



L'azienda palermitana vanta una lunga tradizione quale punto di riferimento del settore ricordando che essa è tra l'altro centro di riferimento in Sicilia per la cistite interstiziale. “Anche per questa edizione – afferma **Walter Messina** direttore generale degli Ospedali Riuniti Villa Sofia- Cervello – abbiamo voluto manifestare un segnale di sensibilità verso la salute delle donne in particolare, vista l'esperienza consolidata del nostro centro che in materia rappresenta un punto di riferimento sul territorio, mettendo a disposizione i nostri qualificati professionisti e consapevoli dell'importanza di offrire un contributo alla diffusione della cultura della prevenzione, pur essendo in primis la nostra vocazione assistenziale declinata all'emergenza”.

“Tale iniziativa – spiega **Patrizia Speciale** responsabile dell'Unità Operativa Semplice (UOS) di Uroginecologia di Villa Sofia – è stata effettuata ogni anno dalla nostra unità, perché si ritiene che possa essere utile a sensibilizzare sul problema dell'incontinenza urinaria e migliorare la qualità di vita delle pazienti affette da queste problematiche”.

Si consiglia all'utenza ai fini di utilità di anamnesi di esibire l'esito di un esame delle urine o urinocoltura.

Si precisa che oltre alla necessaria prenotazione volta ad evitare assembramenti, previamente, all'ingresso presso l'unità operativa, l'utenza verrà sottoposta ad anamnesi ed a misurazione della temperatura oltre che ad eventuale tampone rapido per individuazione infezione da Covid19, in linea con le misure preventive anticontagio.

Da Palermo alla Regione, Lagalla: "Ecco la strategia"



Dalla ricandidatura di Musumeci al "tramonto" di Orlando: l'assessore all'Istruzione fotografa la situazione attuale e guarda al futuro

L'INTERVISTA di Maria Teresa Camarda

0 Commenti

Condividi

L'idea del presidente della Regione Nello Musumeci di organizzare una convention per fare un primo bilancio di questi anni di governo ha agitato le acque "tranquille" del centrodestra. Tranquille soltanto in superficie, in realtà, perché, come dice l'assessore regionale all'Istruzione e formazione, Roberto Lagalla, quando in prospettiva c'è un momento elettorale si accende "un tourbillon di mosse" che porta con sé la "sindrome della Corrida".

Assessore, che intende con "sindrome della Corrida"?

Quando si avvicinano le elezioni, la gente comincia a urlare e vorrebbe vedere tutto saltare in aria, poi alla fine le conseguenze sono le più logiche e naturali.

Leggi notizie correlate

- ["Favorevole al terzo mandato dei sindaci nei piccoli comuni"](#)
- ["Orlando deve dimettersi" - Mozione di sfiducia in consiglio](#)
- ["Caronia firma la sfiducia a Orlando e lascia Forza Italia"](#)

Musumeci non ha nascosto la sua intenzione di candidarsi per un secondo mandato. È una conseguenza naturale di questi anni di governo?

Non mi pare che nessuno abbia posto pregiudiziali alla legittimità della richiesta del presidente di svolgere il suo secondo mandato, cosa che reputo assolutamente giustificata, ovviamente nella misura in cui risulterà chiaro il perimetro dell'alleanza, il programma di governo e ovviamente la strategia complessiva della coalizione.

Il centrodestra che lo ha sostenuto fino a oggi le sembra ancora adatto a sostenere anche il secondo mandato del presidente della Regione?

Il centrodestra sta lavorando. Al di là delle inevitabili fibrillazioni d'aula, le forze politiche che sostengono questo governo stanno dimostrando di potere tradurre in fatti una parte significativa del programma di governo. Occorre definire il perimetro dell'alleanza, ma non vedo pregiudiziali rispetto a questa esperienza, magari ancora più larga.

Per esempio con il sostegno di Italia Viva, che sembra più vicina a Forza Italia di Gianfranco Micciché che non al Pd che guarda al M5s?

Da radiologo, le dico qual è la fotografia di questo momento: c'è una coalizione che governa e che sta continuando a governare unita, c'è un Pd che va in giro per la Sicilia con il Movimento 5 stelle e c'è Fava che è arrabbiato perché il Pd va in giro con il M5s. Questa è la situazione.

E poi c'è Attiva Sicilia, che spesso ha sostenuto questa maggioranza in Aula all'Ars

Ma non so che peso possano avere in una competizione elettorale, considerando che sono per lo più stati eletti come Movimento 5 stelle, quindi, diciamo, quali rappresentanti di un brand.

Chi potrebbe essere il candidato per le prossime regionali del blocco Pd-M5s?

C'è già tanta confusione del centrodestra, non posso preoccuparmi anche di chi sarà il candidato avversario. Ognuno risolve i problemi di casa propria.

Potrebbe essere il sindaco di Palermo Leoluca Orlando il candidato del centrosinistra per le regionali?

Tutto è possibile nella vita e sappiamo anche che esistono stelle che non tramontano mai. Ma sappiamo anche che esistono stelle che pur continuando a brillare sono già tramontate da un pezzo.

Un'affermazione forte, soprattutto in un momento in cui Orlando è palesemente in difficoltà alla guida del Comune

L'intelligenza, la cultura, la capacità affabulatoria di Orlando non sono in discussione, ma come tutti è un uomo e come ogni uomo che per trent'anni, ogni mattina, è chiamato alle stesse responsabilità e alle stesse difficoltà, quando non crescenti, evidentemente si usura. Credo che Orlando, come sarebbe capitato a ciascuno di noi, provi ormai molta stanchezza. Ha un orizzonte di **prospettiva di governo politico della città limitata** in ordine di tempo e deve selezionare gli interventi. E non ha sempre il supporto del Consiglio comunale e di una maggioranza che si è in larga misura sfaldata.

In città i rumors la vogliono interessato alla candidatura a sindaco di Palermo...

Palermo è una città che in gran parte è abbandonata a se stessa. In questo momento, pullulano le ipotesi di scenari più diversi e maturano le autocandidature e ciascuno punta tutto sui *cahiers de doléances* (critiche e lamentele, n.d.r.). Va ricreato il rapporto tra le istituzioni e i cittadini, va creata una nuova sensibilità civica. Va proposto un nuovo e grande patto civico che interessi non solo i partiti, ma anche le professioni, i commercianti, l'impresa, il volontariato: insomma, un grande patto per la città, che deve avere una matrice politica ma va soprattutto ricostruito il feeling all'interno di questa città.

Un approccio pragmatico che ha applicato anche nel suo lavoro, in questi anni, nella guida dell'Assessorato

Ci siamo mossi, per prima cosa, sulla scuola modificando la qualità e la tipologia del rapporto con le scuole siciliane. Abbiamo potenziato la scuola 0-6 anni e siamo intervenuti sul fenomeno della dispersione scolastica. Abbiamo investito quasi 500 milioni di euro nell'edilizia scolastica e nei prossimi mesi vogliamo investire ancora sull'architettura delle scuole, sui luoghi di aggregazione e socializzazione, perché c'è la necessità di rispondere a nuovi modelli di apprendimento che non avvengono più all'interno di una classe.

E per quanto riguarda la formazione?

Abbiamo riavviato le attività formative orientandole a nuovi criteri. Oggi una qualifica professionale conseguita in Sicilia è valida in Italia e in Europa. Abbiamo potenziato gli effetti della formazione

professionale in obbligo scolastico, tanto che oggi siamo la quarta regione italiana per numero di giovani che frequentano questi corsi dopo Lombardia, Veneto e Piemonte.

Per la formazione degli adulti, state puntando molto sull'Avviso 33

Finalmente **un bando realmente rivoluzionario**, con cui le imprese sono entrate direttamente nella fase di progettazione dell'azione formativa, per costruire concretamente competenze finalizzate all'occupazione, tanto che poi si impegnano ad assumere una percentuale dei formati per ogni corso. **Un modello** che ha attirato l'attenzione di grandi gruppi aziendali nazionali e internazionali.

E come procede con l'Albo dei formatori?

Abbiamo lavorato per cercare di occuparne la maggior parte attraverso l'Avviso 2 e l'Avviso 8 e quelli non occupati sono stati destinatari di una legge che ne prevede adesso la riqualificazione retribuita.

Il suo giudizio è positivo anche per il resto della giunta regionale?

Sono convinto che questo governo abbia lavorato molto e continua a lavorare bene. Spesso, però, la gente, che legge distrattamente i giornali, non conosce tutto il lavoro che viene svolto da un governo. Ogni governo ha tempi di incubazione e di istruttoria che non consentono di riportare il risultato direttamente a chi ne è stato l'artefice, soprattutto per i cambiamenti più radicali. Come dice Musumeci, c'è un tempo per la semina e un tempo per il raccolto.

Sì, lo ripeteva spesso all'inizio del suo mandato, ma ora sono passati un po' di anni...

Ci sono anche raccolti tardivi. E sicuramente il Covid ci ha tenuto molto impegnati con attività straordinarie e certamente non in programma.

Tags: [Leoluca Orlando](#) · [Nello Musumeci](#) · [roberto lagalla](#)

Publicato il **15 Giugno 2021, 06:04**

Denise Pipitone, ecco la foto "E' viva e ha una figlia"

web-la | lunedì 14 Giugno 2021 - 21:40

I volti sono stati oscurati per il rispetto della privacy ma anche Milo Infante conferma la somiglianza straordinaria tra la giovane donna della foto

Dopo le dichiarazioni dell'ex pm Maria Angioni durante la trasmissione Ore 14 di Milo Infante, **spunta una foto della presunta Denise Pipitone in compagnia con la figlioletta e il marito.**

L'ex pm Angioni che si occupò inizialmente del caso della bimba scomparsa da Mazara del Vallo il primo settembre del 2004 sembra essere sicura delle sue affermazioni: ha detto che Denise Pipitone, oggi 21enne, è viva, sta bene e vive con il marito e la sua figlioletta, completamente ignara del suo passato. Il magistrato ha dichiarato di sapere anche dove si trovi esattamente.

I volti sono stati oscurati per il rispetto della privacy ma anche Milo Infante conferma la somiglianza straordinaria tra la giovane donna della foto e la piccola Denise Pipitone.

LA FAMIGLIA

“Invitiamo tutti – giornalisti, magistrati o avvocati – alla massima cautela nel momento in cui **si diffondono notizie che possono essere infondate o contenenti elementi non riscontrati o non riscontrabili** e che possono costituire un ostacolo al lavoro della Procura di Marsala”. Così l’avvocato Giacomo Frazzitta, legale della mamma di Denise Pipitone, la bimba scomparsa il primo settembre del 2004 a Mazara del Vallo, commenta le dichiarazioni dell’ex pm **Maria Angioni**, che coordinò all’inizio l’inchiesta, secondo la quale l’allora **bambina, oggi ventenne, sarebbe viva e avrebbe addirittura una figlia**.

Il magistrato ha riferito l’indiscrezione nel corso della trasmissione di Rai1 Storie Italiane. **Il legale, che dice anche di parlare a nome di Piera Maggio**, ha escluso di avere ricevuto segnalazioni in proposito. “Non vediamo tuttavia la necessità – aggiunge – di fornire informazioni particolarmente dettagliate, frutto o meno delle indicazioni di un mitomane o che dovessero anche risultare fondate, perché ancora al vaglio della magistratura”.

Il legale stigmatizza infine le dichiarazioni dell’ex pm Angioni “anche perché provenienti da un magistrato che nella sua funzione potrebbe avere un canale privilegiato con i suoi colleghi”.

Isola pedonale e Ztl a Mondello, si parte tra dubbi e rischio caos per la viabilità: tutti i divieti

Lungomare off limits tutto il giorno per le auto fra via Glauco e via Teti, con traffico deviato in via Palinuro; zona a traffico limitato in piazza dalle 18 alle 24. Niente pass per residenti, turisti e clienti dei ristoranti: valgono certificati, bollette e prenotazioni. Catania: "Servirà un periodo di assestamento, ma questo provvedimento entrerà nella storia"

Ztl in piazza Mondello e isola pedonale in viale Regina Elena, tra via Glauco e via Teti. Da oggi stop alle auto in parte del lungomare e nel "cuore" della borgata marinara. Scatta così la prima fase del provvedimento voluto dall'amministrazione comunale, destinato a rivoluzionare la viabilità e a far discutere, non solo i residenti ma anche chi Mondello la frequenta o ci lavora. Sì, perché dagli accessi per chi deve raggiungere le strutture ricettive, gli stabilimenti balneari o semplicemente andare a cena in un ristorante fino ai controlli, i dubbi sono tanti e le soluzioni individuate dal Comune sono tutte da mettere alla prova.

Ma andiamo con ordine, partendo dagli orari e dalle zone che saranno pedonalizzate. Il lungomare, dall'antico stabilimento balneare (via Glauco) a via Teti, sarà off limits tutto il giorno (0-24). Il traffico sarà deviato in via Palinuro e in via Regina Elena sarà istituito il divieto di sosta anche sul lato sinistro della strada. Mentre via Principe di Scalea, tra piazza Valdesi e viale Galatea, diventerà a doppio senso di marcia. Dal 20 luglio in poi il provvedimento sarà esteso all'intero lungomare: da via Teti fino alla piazza di Valdesi.

La Ztl in piazza Mondello invece sarà in vigore dalle 18 alle 24. Sette giorni su sette. La Ztl comprende l'intera area delimitata da via Torre di Mondello, piazza Mondello, via Piano di Gallo,

via Giuseppe Pavone e via Eplide. Nelle due isole pedonali, oltre alle operazioni legate al carico e scarico delle merci, l'accesso sarà consentito ai residenti, ai clienti di ristoranti, circoli e alberghi che saranno in grado di dimostrarlo. Come? "Con un contratto di affitto, un titolo di proprietà o una bolletta se residenti; con una prenotazione del ristorante o dell'hotel se clienti. Basterà anche un messaggio su Whatsapp", risponde l'assessore comunale alla Mobilità Giusto Catania.

Niente pass rilasciati dal Comune, dunque. Il che potrebbe rallentare i controlli e aggravare il lavoro dei vigili urbani che saranno chiamati nell'arduo compito di regolare l'accesso a chi ne ha titolo. L'area pedonale sarà collegata con i parcheggi Galatea, Mongibello, Tolomea, Palinuro e viale Aiace da 3 navette Amat gratuite con frequenza di dieci minuti circa. Anche questo servizio dovrà essere testato, alla luce soprattutto delle difficoltà riscontrate nei weekend dai bus che transitano a Mondello. La pedonalizzazione della borgata marinara, in estate letteralmente presa d'assalto da palermitani e turisti, rappresenta più in generale un test complessivo per tutta la viabilità.

Per l'assessore Catania "è normale che nei primi giorni ci sarà un po' di caos. E' necessario un periodo di assestamento per l'ordinanza. Questo è un provvedimento importante, che entrerà nella storia del cambiamento di Palermo". Sugli accessi invece Catania è convinto che "non ci saranno problemi. Le prenotazioni equivalgono ai pass". Sempre in tema di pass c'è un altro problema: i residenti a Mondello, così come quelli di Sferracavallo, non riescono a rinnovare quelli per parcheggiare gratuitamente nelle zone blu. Alla settima circoscrizione i primi appuntamenti disponibili sono ad agosto. "Si potrà esporre nella vettura qualsiasi certificato che attesti residenza o domicilio" dice Catania, precisando però che in questo caso "il problema è della circoscrizione e del contingentamento del personale dovuto al Covid".

"Ancora una volta siamo costretti a denunciare l'ennesimo disservizio dell'amministrazione Orlando a spese dei palermitani" scrive in una nota il capogruppo di Forza Italia al Consiglio della settima circoscrizione, Pietro Gottuso. "Residenti e di aventi diritto a ricevere il pass per le due borgate marinare riusciranno ad entrarne in possesso nel mese di agosto, se non dopo. Infatti il servizio di prenotazione, per potersi poi recare fisicamente negli uffici della circoscrizione, è già giunto ad agosto e quindi a ridosso della scadenza della stagione estiva e della stessa ordinanza. Un evidente disservizio organizzativo, dovuto anche ai tagli del personale, che comporterà ulteriori esborsi di denaro per tutti coloro che hanno invece diritto a ricevere il documento. Da tempo ripetiamo – conclude Gottuso - che questa amministrazione è confusa nella sua azione politica ed amministrativa ed è priva di una progettualità di buon senso che preveda gli effetti futuri nella vita quotidiana dei cittadini, e alla fine crea soltanto disservizi".

© Riproduzione riservata

È il giorno di Mondello, parte la “fase uno” della pedonalizzazione



Divieti, percorsi e autorizzati. Istruzioni per muoversi nel traffico

PALERMO di Roberto Immesi

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Al via la pedonalizzazione di Mondello. Scatterà questa mattina, intorno alle 8, l’ora X per la borgata marinara di Palermo che, dopo anni di annunci e promesse, vedrà concretizzarsi una limitazione al traffico (anche se in via sperimentale) che ha già provocato le proteste dei commercianti, timorosi che la nuova ordinanza freni l’arrivo di turisti e palermitani all’inizio della stagione estiva.

La limitazione al traffico avverrà in due fasi: da oggi via alla pedonalizzazione di viale Regina Elena, via Teti e via Glauco, sfruttando via Palinuro; dal 20 luglio sarà invece estesa a tutto il lungomare, quindi fino a piazza Valdesi, fino al primo novembre. Il Comune attiverà anche una navetta gratuita dell’Amat che collegherà l’area con i parcheggi Galatea, Mongibello, Tolomea, Palinuro e via Aiace, con una cadenza annunciata di 10 minuti. La piazza di Mondello, a partire dalle 18 e fino a mezzanotte, si trasformerà invece in una zona a traffico limitato con ingresso consentito solo ad alcune categorie: residenti, domiciliati, clienti degli hotel, dei ristoranti e degli stabilimenti balneari in possesso di una prenotazione, fosse anche via whatsapp.

Gli autorizzati

Possono accedere a viale Regina Elena, via Anadiomene e via Circe, con un limite di 10 chilometri all’ora, biciclette, residenti e dimoranti titolari di passo carrabile autorizzato, veicoli di soccorso e delle forze dell’ordine, veicoli con disabili muniti di contrassegno, navette Amat.

Leggi notizie correlate

- [Violate le norme anti Covid, chiuso parco giochi a Mondello](#)
- [Mondello, sì alle cabine e no al ricorso di un quisque de populo](#)
- [Mondello, dal 15 giugno al via la pedonalizzazione del primo tratto di lungomare](#)

Dopo via Teti, direzione piazza Mondello, potranno accedere tra le 18 e mezzanotte residenti e dimoranti (che possano dimostrarlo con contratti di affitto o bollette), mezzi pubblici, mezzi con disabili a bordo, titolari di attività commerciali e dipendenti regolarmente assunti (per un massimo di 10), soci dei club e clienti di attività commerciali in possesso di prenotazione.

Le navette Amat

Questo il percorso degli autobus che saranno gratuiti: parcheggio Galatea, viale Galatea, viale Principe di Scalea (lato Valdesi), piazza Valdesi, viale Regina Elena, via Torre di Mondello, via Mondello, via Tolomea, via Mongibello, via Tolomea, via Pindaro, via Stesicoro, via Mondello, viale Aiace, via Diomede, viale Aiace, via Mondello, via Palinuro, piazzale Edoardo Caracciolo (parcheggio Galatea).

Tags: [Mondello](#) · [pedonalizzazione mondello](#)

Publicato il [15 Giugno 2021, 06:10](#)

LA RIORGANIZZAZIONE SANITARIA

Covid, ecco come si prepara la Sicilia a una eventuale nuova ondata

di [Maria Calabrese](#)

14 Giugno 2021



Continua a decrescere la curva epidemiologica da **Coronavirus** e se è vero che **l'Italia si colorerà tutta di bianco** entro la fine di giugno, come previsto dall'Istituto superiore di sanità, è anche vero che la prudenza non è mai troppa e la **Sicilia** non vuole farsi trovare impreparata per una eventuale **nuova ondata** da **Covid 19**.

Le dichiarazioni dell'**assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza**, sono state confortanti alla luce di dati e fatti: la Sicilia ha avuto l'impatto di ospedalizzazione tra i più bassi in Italia, le vaccinazioni incalzano senza sosta, tanto da mettere la Regione ai primi posti d'Italia per percentuale di soggetti inoculati sulla popolazione e che hanno completato il ciclo di somministrazione e l'assessore auspica l'immunità di gregge entro l'estate, scongiurando in autunno la pressione sugli ospedali, dato che il vaccino ha la funzione di depotenziare gli effetti aggressivi del virus.

Insomma, stop ai Covid hospital, gli ospedali riprendono le attività ordinarie per i pazienti portatori di altre patologie, i ricoveri e i contagi da coronavirus calano, non risultano nuovi ingressi in terapia intensiva.

Ma la battaglia si continua a combattere senza abbassare la guardia né arretrare di un millimetro. Si riorganizza il territorio, per la riattivazione dei posti letto Covid, si dà sostegno ai pazienti no Covid e si alleggeriscono le liste d'attesa che si sono allungate durante il periodo di gestione della pandemia. Occorre poi finire di allestire i nuovi reparti per i pazienti Covid.

Durante questa pandemia sono state spesso sottolineate alcune criticità riguardo alla **medicina del territorio**, che ha portato gli ospedali a saturarsi velocemente con tutti i problemi che ne sono derivati. Si tratta di un tipo di assistenza che garantisce prestazioni sanitarie di primo livello e pronto intervento e che hanno finalità preventive, si presentano come alternativa all'ospedalizzazione. Per intenderci, questi servizi servono a evitare d'intasare gli ospedali per problemi futuri e a garantire la continuità assistenziale per i pazienti dimessi dagli ospedali (fase post-acuta) e che hanno patologie croniche. E in tempi di emergenza, l'**assistenza ordinaria** non può e non deve mancare.

L'emergenza sanitaria ha, poi, messo in evidenza oltre ai punti di forza, gli aspetti problematici del **Servizio sanitario nazionale**. Per fronteggiarli sono allo studio misure per il **rafforzamento del personale sanitario** per gestire l'emergenza Coronavirus, attraverso **stabilizzazioni interne** alle Asp, **concorsi** per incrementare il personale medico sanitario, non solo per fronteggiare le eventuali crisi sanitarie ma anche per potenziare, in particolare, le reti di assistenza territoriale e i reparti ospedalieri.

La Sicilia verso la zona bianca ma Musumeci bacchetta gli "irresponsabili": "Serve prudenza anche in estate"

Il governatore, intervenendo a *L'aria che tira*, si mostra moderatamente ottimista ma richiama al rispetto delle regole. Sul caso vaccini AstraZeneca ribadisce: "Seguiremo le indicazioni nazionali, mai come in questo momento serve una chiarezza nella comunicazione. Non si può parlare in dieci lingue diverse"

Musumeci a La7

La Sicilia guarda al calendario con ansia e gli occhi sono puntati al 21 giugno, data in cui potrebbe entrare in zona bianca quella cioè con minime restrizioni anticontagio. Per raggiungere la meta però è necessario che i casi di Covid continuino a restare contenuti, che la situazione ospedaliera sia sotto controllo. Parallelamente si deve procedere con i vaccini e i prossimi giorni saranno quelli "chiave" perché si potrà anche comprendere l'impatto dello stop all'uso di AstraZeneca per gli under 60. In questo contesto arriva il nuovo monito del presidente della Regione, Nello Musumeci. "C'è uno spazio di manovra improntata a irresponsabilità, a non prudenza, per fortuna molto isolata. E quando accade io intervengo subito con la 'zona rossa' per circoscrivere i focolai", dice il governatore intervenendo a *L'aria che tira* su La7. Musumeci si mostra ottimista e sottolinea che "Nelle località turistiche e ovunque in Sicilia si sta bene, il contagio si è abbassato" ma richiama "giovani e meno giovani alla prudenza e al rispetto delle regole, anche in piena estate".

Per Musumeci "La battaglia contro la pandemia non si vince con il colore giallo o bianco, ma solo quando l'ultimo dei siciliani si sarà vaccinato". E proprio il tema dei vaccini, resta una nota "dolente". L'uso di AstraZeneca è stato sospeso per chi ha meno di 60 anni e l'indicazione arrivata da Roma per le seconde dosi (sempre per gli under 60 *ndr*) è quella di usare Pfizer o Moderna. Un "mix" che però è stato rifiutato da molti presidenti di Regione. Non di questo parere Musumeci, che ribadisce: "Intendiamo uniformarci come abbiamo sempre fatto alle indicazioni nazionali, mai come in questo momento serve una chiarezza nella comunicazione. Non si può parlare in dieci lingue diverse, ma da Roma continuano ad arrivare linguaggi differenti e qualche volta anche contrastanti. La Sicilia - ricorda - ha pagato più di tutti la differenza verso AstraZeneca per cinque casi mortali che non sono mai stati ricondotti a responsabilità del vaccino, ma hanno creato una psicosi difficile da neutralizzare".

I dettagli

Policlinico "Giaccone", arriva la proroga di 229 contratti "Covid"

Sarebbero dovuti scadere il primo luglio ma sono stati prorogati fino al 31 dicembre di quest'anno.

 Tempo di lettura: 2 minuti



15 Giugno 2021 - di [Sonia Sabatino](#)

[IN SANITAS](#) > [Policlinici](#)

PALERMO. Sarebbero dovuti scadere il primo luglio ma sono stati prorogati fino al 31 dicembre di quest'anno **229 contratti** di lavoro a tempo determinato che erano stati stipulati per fronteggiare l'emergenza **Covid-19** al **Policlinico "Giaccone"** di Palermo. In particolare sono stati confermati **154 infermieri**, **51 OSS**, **18 tecnici di laboratorio**, **4 tecnici di radiologia** e **2 fisioterapisti**. La possibilità di prorogare i contratti è data dalla circolare dell'Assessorato alla Salute del 11/12/2020 con la quale invitava le aziende del Sistema Sanitario Regionale a "conferire, prorogare o rinnovare per la durata di anni uno, i contratti a tempo determinato per tutte quelle discipline e profili professionali ritenuti necessari a fronteggiare le esigenze organizzative di propria competenza, nonché ad assicurare il mantenimento dei LEA e di tutte le attività emergenziali di contrasto alla diffusione del contagio da Coronavirus".

Tuttavia gli incarichi appena conferiti potranno essere revocati prima della scadenza prevista a seguito di assunzioni a tempo indeterminato, mediante diverse procedure di reclutamento del personale, o a seguito del venire meno delle esigenze straordinarie e urgenti di natura epidemiologica. Per assicurare la prosecuzione del lavoro dei contrattisti saranno spesi circa 2 milioni e 200 mila euro di retribuzione lorda, oltre gli oneri sociali a carico dell'azienda per 700 mila euro. Per i 51 OSS invece è stata previsto un costo di 530 mila euro di retribuzione lorda e 167 mila euro a carico dell'azienda per gli oneri sociali.

LA DICHIARAZIONE

Vaccini, Musumeci: "In arrivo 43mila dosi AstraZeneca per i richiami over60"

di [Redazione](#)

14 Giugno 2021



"Il mondo scientifico e le linee guida del Governo nazionale non hanno mai scoraggiato l'apertura al vaccino AstraZeneca per altre fasce d'età. Si è detto che tutti dovevano essere vaccinati, ciò è stato anche pianificato in sede di Conferenza delle Regioni. Il problema non è voler eliminare le scorte di vaccini, e' dover andare spediti in sede di vaccinazione". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, intervenuto a L'aria che tira su La7.

"Da ora non useremo piu' AstraZeneca – ha aggiunto – per chi ha meno di 60 anni, mentre il siero Johnson verra' dato in dotazione solo a medici che hanno a che fare con pazienti che potranno vedere solo una volta per evitare di tornare al domicilio una seconda volta. Ma ricordo come allargare alle fasce piu' giovani non è stato un rimedio per evitare di rendere inutili le scorte dei vaccini. Aspettiamo attualmente – ha annunciato il governatore siciliano – 43 mila dosi di Astrazeneca, le utilizzeremo per il richiamo a cittadini con piu' di 60 anni senza patologie".

L'allarme di Musumeci: "Troppi irresponsabili in Sicilia"

Il governatore: "Il mix di vaccini? Seguiremo le indicazioni nazionali, ma mai come in questo momento serve chiarezza nella comunicazione"

Di **Redazione** 14 giu 2021

"In Sicilia c'è una forma di irresponsabilità e non prudenza, ma è isolata, per questo io intervengo subito con la zona rossa per isolare l'eventuale focolaio. Nelle località turistiche il contagio si è abbassato, ma questi sono campanelli d'allarme che servono a richiamare i giovani alla prudenza anche in estate". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, intervenuto a L'aria che tira su La7 commentando la necessità di istituire alcune zone rosse in una Sicilia che aspira a entrare in zona bianca tra sette giorni. "La battaglia contro il Coronavirus non si vince con il colore giallo o bianco - ha concluso il governatore - ma quando l'ultimo siciliano sarà vaccinato".

L'ultima zona rossa creata in Sicilia è il Comune di Santa Caterina Villarmosa, in provincia di Caltanissetta, dove è

avvenuto un considerevole aumento di positivi al Covid. L'ordinanza del presidente della Regione Nello Musumeci avrà efficacia da martedì 15 giugno. Le misure restrittive, adottate su richiesta dell'Asp nissena e sentito il sindaco, cesseranno giovedì 24.

"Il mondo scientifico e le linee guida del Governo nazionale non hanno mai scoraggiato l'apertura al vaccino AstraZeneca per altre fasce d'età. Si è detto che tutti dovevano essere vaccinati, ciò è stato anche pianificato in sede di Conferenza delle Regioni. Il problema non è voler eliminare le scorte di vaccini, è dover andare spediti in sede di vaccinazione" ha detto il presidente della Regione Siciliana. **"Da ora non useremo più AstraZeneca - ha aggiunto - per chi ha meno di 60 anni, mentre il siero Johnson verrà dato in dotazione solo a medici che hanno a che fare con pazienti che potranno vedere solo una volta per evitare di tornare al domicilio una seconda volta. Ma ricordo come allargare alle fasce più giovani non è stato un rimedio per evitare di rendere inutili le scorte dei vaccini. Aspettiamo attualmente - ha annunciato il governatore siciliano - 43 mila dosi di Astrazeneca, le utilizzeremo per il richiamo a cittadini con più di 60 anni senza patologie"**.

Per quanto riguarda la somministrazione di dosi Pfizer o Moderna a chi aveva ricevuto in precedenza Astrazeneca "intendiamo uniformarci come sempre fatto tranne rare eccezioni alle indicazioni nazionali. **Mai come in questo momento, però, serve chiarezza nella comunicazione. Non si può parlare in**

dieci lingue diverse" dice Musumeci,. "La Sicilia ha pagato più di tutte - ha aggiunto - la diffidenza verso Astrazeneca per cinque casi mortali non ricondotti al vaccino, ma che hanno creato la psicosi. Il criterio attuale del Governo regionale è quello di seguire le indicazioni nazionali, ma da Roma non possono continuare ad arrivare tesi contrastanti".

LA DICHIARAZIONE

Nuove zone rosse in Sicilia, Musumeci: "Serve prudenza anche in estate"

di [Redazione](#)

14 Giugno 2021



"In Sicilia c'è una forma di irresponsabilità e non prudenza, ma è isolata, per questo io intervengo subito con la zona rossa per isolare l'eventuale focolaio. Nelle località turistiche il contagio si è abbassato, ma questi sono campanelli d'allarme che servono a richiamare i giovani alla prudenza anche in estate". Lo ha detto il presidente della Regione Siciliana, **Nello Musumeci**, intervenuto a L'aria che tira su La7 commentando la necessità di istituire alcune zone rosse in una Sicilia che aspira a entrare in zona bianca tra sette giorni.

"La battaglia contro il Coronavirus non si vince con il colore giallo o bianco – ha concluso il governatore – ma quando l'ultimo siciliano sarà vaccinato".

Asma, se la conosci la combatti. Stop all'uso indiscriminato di SABA

Intervista alla pneumologa Paola Rogliani (Tor Vergata) che, in occasione della V edizione della campagna Asma Zero Week, mette in guardia sui rischi di una scorretta gestione della patologia

di Chiara Stella Scarano

Si conclude oggi la settimana di campagna **Asma Zero Week**, un'iniziativa giunta quest'anno alla sua quinta edizione che ha messo a disposizione consulenze specialistiche gratuite in oltre 50 Centri specializzati in tutta Italia. La campagna, promossa anche quest'anno da **FederASMA** e **ALLERGIE Odv – Federazione Italiana Pazienti**, con il patrocinio della **Società Italiana di Allergologia, Asma ed Immunologia Clinica (SIAAIC)** e della **Società Italiana di Pneumologia (SIP/IRS)**, in partnership con **AstraZeneca**, nasce con l'obiettivo di sensibilizzare gli oltre 3 milioni di pazienti asmatici in Italia sull'importanza della prevenzione degli attacchi d'asma e la possibilità di ridurne l'impatto sulla vita quotidiana attraverso l'adozione di corrette strategie terapeutiche, informando, in particolare, circa i possibili rischi connessi ad un abuso dei broncodilatatori a breve durata d'azione. Su questo, **Sanità Informazione** ha intervistato **Paola Rogliani**, professore associato di Malattie dell'Apparato Respiratorio, Dipartimento di Medicina Sperimentale, Università di Roma Tor Vergata e direttore UOC Malattie Apparato Respiratorio, Dipartimento di Emergenza e Accettazione, Fondazione Policlinico Tor Vergata, Roma.

L'asma è una patologia diffusa, da cosa scaturisce e come riconoscerla?

L'asma è una **condizione infiammatoria cronica** caratterizzata da senso di costrizione e mancanza di respiro, che colpisce i bronchi, causando una alterazione dei flussi d'aria che attraverso le vie aeree giungono ai polmoni. I bronchi dei pazienti asmatici vanno incontro ad un ispessimento del bronco che può accompagnarsi a una iperproduzione di muco. La forma prevalente di asma è su base allergica: può trattarsi di **allergeni stagionali**, come pollini e piante, o allergeni perenni come la polvere o la proteina presente nella saliva dei gatti, con la quale questi si puliscono il pelo. Ci sono poi altre forme di asma dovute ad una iperreattività bronchiale, in cui il soggetto è particolarmente sensibile a livello di vie aeree a qualsiasi stimolo che possa provocarne una contrazione e restringimento, come lo sforzo, il troppo caldo, il troppo freddo, il fumo, persino il profumo.

Quanto è importante e come funziona una corretta presa in carico?

Il paziente asmatico va preso in carico al momento della diagnosi in un percorso che accompagna ed educa il paziente alla comprensione della propria condizione e che aiuta a rimodulare la sintomatologia. L'obiettivo del trattamento, infatti, è quello di evitare che il

paziente abbia fasi acute e debba quindi ricorrere ai SABA (beta agonisti a breve durata d'azione) a base di salbutamolo, o che rischi di essere ospedalizzato o ancora che debba ricorrere a terapie supplementari. Il paziente, se correttamente guidato, **impara autonomamente a riconoscere le fasi che possono precedere un'eventuale acuzie** così da rendere gestibile la convivenza con questa cronicità, e può modulare il trattamento in base alle necessità.

Il trattamento farmacologico: quali sono le linee guida e i rischi del “fai da te”?

Fino al 2018 le linee guida prescrivevano l'utilizzo al bisogno dei SABA. Queste raccomandazioni sono cambiate nel 2019, perché si è visto che l'abuso di questa modalità determina uno scarso controllo della **malattia**. Il paziente, infatti, ha comprensibilmente necessità di avere sollievo immediato dal suo sintomo acuto, **la sensazione di soffocamento**, per cui tende a usare più del dovuto la bomboletta spray dei SABA. La necessità, invece, è di rispondere a una doppia esigenza: sicuramente quella del paziente di ottenere sollievo immediato, ma anche controllare lo stato infiammatorio. Le nuove raccomandazioni, quindi, raccomandano l'uso in associazione di corticosteroide inalatorio (che agisce sulla condizione patologica riducendo l'infiammazione) e un nuovo beta agonista, non più il salbutamolo ma il formoterolo, che agisce sul sintomo fornendo sollievo immediato fino a 12 ore. Uno studio pubblicato nel 2020 su *European Respiratory Journal* evidenzia che il sovra utilizzo di SABA (identificato in più di tre confezioni all'anno per paziente) è associato a un aumento di riacutizzazioni proporzionale al numero di confezioni utilizzate, che si traducono in trattamenti supplementari, visite non programmate e ospedalizzazioni.

Prof. Mohammad Abu Hilal: “Abbiamo operato con successo persone colpite in contemporanea da patologie tumorali diverse. Fino ad oggi era necessaria un’attesa di due tre mesi per far fronte ad entrambe le problematiche, con periodi post-operatori anche complessi”



Brescia, 14 giugno 2021 - Un’unica seduta per sottoporre il paziente a duplice intervento su organi diversi, con enormi benefici in termini di sicurezza e salute. Non si tratta di fantascienza ma di una pratica clinica che ha già trovato concreta realizzazione in Fondazione Poliambulanza di Brescia.

Una novità dalle enormi implicazioni, che rivoluziona completamente le frontiere della cura. Il paziente, infatti, non è più costretto ad aspettare un tempo di circa due-tre mesi tra un intervento e l’altro con il rischio di un aggravamento della patologia da trattare in seconda istanza, non deve subire doppia anestesia e affrontare due volte i postumi operatori.

Lo testimoniano i primi due casi di doppio intervento, eseguiti a distanza di pochi giorni nell’ospedale bresciano, ad opera congiunta delle equipe chirurgiche di chirurgia generale e di urologia, guidate dal prof. Mohammad Abu Hilal, direttore del dipartimento di chirurgia generale e responsabile dell’Unità

Epatobiliopancreatica, Robotica e Mininvasiva di Fondazione Poliambulanza, e dal dott. Angelo Peroni, responsabile chirurgia robotica della U.O. di Urologia diretta dal dott. Michelangelo Tosana.

“Il primo paziente che abbiamo operato, di sesso maschile e 65 anni di età - spiega il prof. Abu Hilal - presentava tumore al pancreas e alla prostata. Nell’arco di un’unica seduta, siamo intervenuti con tecnica robotica mininvasiva, per rimuovere le masse tumorali da entrambi gli organi. Il secondo doppio intervento ha riguardato un paziente di sesso femminile di 48 anni di età, colpito da calcoli alla colecisti e tumore ad elevata complessità al rene destro”.

“Anche in questo caso - prosegue il prof. Abu Hilal - abbiamo operato con tecnica robotica mininvasiva, con un unico accesso chirurgico, per rimuovere la colecisti e resecare il tumore renale preservando il rene. Entrambi i pazienti sottoposti a doppio intervento sono stati dimessi dopo 3 giorni. L’esecuzione di doppia chirurgia ha eliminato, per i pazienti, la necessità di sottoporsi a due anestesie generali e, nel caso di patologie maligne, ha ridotto la possibilità che le patologie evolvessero. Un rischio che, invece, si corre maggiormente quando gli interventi vengono eseguiti in momenti distinti, a causa del necessario tempo di attesa che deve intercorrere tra le due operazioni”.

Ma come è stato possibile rivoluzionare la consueta pratica chirurgica in Fondazione Poliambulanza? “Il merito - spiega Abu Hilal - è dell’approccio multidisciplinare e integrato che adottiamo nella cura del paziente e della tecnologia all’ultima avanguardia di cui l’ospedale bresciano si è dotato, con l’acquisizione del Da Vinci Xi, robot top al mondo per gli interventi mininvasivi”.

“Il dispositivo offre al chirurgo una visione tridimensionale e avvolgente e raggiunge livelli di altissima precisione, mentre i quattro bracci di cui è dotato - e che lo distinguono dai modelli precedenti - mettono il chirurgo nelle condizioni di operare in maggiore autonomia e minor tempo, poiché tutti gli strumenti sono pronti all’uso, senza dover andare incontro a sostituzioni, in caso di necessità. In più gli snodi terminali dei bracci robotici consentono manovre più facili e precise”.

“Ritengo che, in chirurgia, la centralità della persona e del paziente trovi la sua massima espressione in un trattamento personalizzato, di precisione e di preservazione dell’organo. Tutto ciò, soprattutto in chirurgia collaborativa, è attuabile grazie alla meticolosa pianificazione multidisciplinare da parte di un esperto team chirurgico, anestesiologicalo e infermieristico. La difficoltà di una chirurgia simultanea di due organi sta nella loro localizzazione in sedi addominali diverse, ad esempio l’addome superiore o inferiore. La versatilità del sistema robotico Da Vinci di ultima generazione, una sala operatoria dotata di tutte le tecnologie necessarie, ci ha consentito di operare i pazienti in un’unica posizione e con lo stesso accesso chirurgico offrendo al paziente il miglior risultato con la minima invasività”, afferma il dott.

Peroni.

Conclude il dott. Michelangelo Tosana: “Tale approccio è solo uno dei molteplici vantaggi resi possibili dalla sintesi ottimale di professionalità diverse, che trova espressione in Poliambulanza. Da ricordare, a beneficio del paziente, tempi chirurgici corretti e un decorso post-operatorio favorevole”.

Dall’acquisizione del robot, nel settembre 2020, ad oggi Poliambulanza ha effettuato più di 100 interventi, un vero record se si tiene conto dei molteplici limiti, imposti dalla pandemia. Un numero destinato a crescere proprio grazie al fatto che il doppio intervento si appresta, in questi casi, a diventare di routine.

Studio collaborativo europeo su EBiomedicine, guidato dall'Università di Firenze, ha raccolto e analizzato in pazienti affetti dalla patologia più di 240 milioni di sequenze del recettore dei linfociti T, molecola cardine del nostro sistema immunitario



Firenze, 12 giugno 2021 - I big data nella medicina sono una delle nuove frontiere della scienza, che possono far compiere importanti passi avanti nella conoscenza e cura delle malattie, anche quelle di causa sconosciuta, come la sclerosi multipla.

Questo tipo di approccio è stato seguito nel recente studio europeo guidato dall'Università di Firenze e pubblicato su *EBiomedicine* (edito da The Lancet), che ha coinvolto e condiviso un'enorme mole di dati molecolari con gruppi di ricerca francesi, inglesi, norvegesi e italiani ("TCR repertoire diversity in Multiple Sclerosis: high-dimensional bioinformatics analysis of sequences from brain, cerebrospinal fluid and peripheral blood" <https://doi.org/10.1016/j.ebiom.2021.103429>).



Prof.ssa Clara Ballerini

“Un ruolo fondamentale nella sclerosi multipla, malattia cronica infiammatoria del sistema nervoso centrale a base autoimmune - spiega il contesto Clara Ballerini, docente di Patologia generale all'Ateneo fiorentino e coordinatrice del lavoro insieme ad Andreas Lossius dell'Università di Oslo - è svolto dai linfociti T autoreattivi che, filtrati dalla barriera ematoencefalica, circolano fra sangue periferico, liquido cefalorachidiano e cervello, luogo dove nella patologia orchestrano e determinano il danno al tessuto nervoso”.

La scienza medica attuale è cosciente che i linfociti T di un organismo, grazie allo sviluppo delle tecniche di sequenziamento, possono essere studiati tramite l'assetto molecolare del loro recettore (recettore dei linfociti T o TCR), molecola altamente variabile e pilastro della nostra capacità di difesa da molteplici patogeni, anche sconosciuti. Ad oggi lo studio di questo recettore, presente in ciascuno di noi con più di un miliardo di molecole diverse (in media), si è scontrato con un limite: i pochi campioni analizzati nei singoli studi condotti su liquido cefalorachidiano e l'assenza di una analisi statistica condivisa.

“A questo problema ovvia il nostro studio su EBiomedicine - afferma Ballerini, che è stata coadiuvata in primo luogo da Roberta Amoriello, giovane post-doc del laboratorio di Neuroimmunologia del dipartimento fiorentino di Medicina Sperimentale e Clinica - Abbiamo realizzato una collaborazione con più laboratori europei, che ci ha permesso di costruire un unico database con più di 240 milioni di sequenze, discusse e analizzate insieme a un gruppo di bioinformatici dell'Università di Oslo, creando un ponte fra il dato molecolare, la funzione biologica del recettore e la malattia”.

“La nostra analisi, a cui ha contribuito la Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (FISM), ha fornito una caratterizzazione completa delle diverse dimensioni che costituiscono il repertorio TCR nella Sclerosi Multipla e della variabilità di queste dimensioni nei tessuti studiati, suggerendo una strada anche per gli

studi futuri”, conclude Ballerini.

Al lavoro, fra gli altri, hanno contribuito anche il dipartimento fiorentino di Neuroscienze, Psicologia, Area del Farmaco e Salute del Bambino (Neurofarba) e l’Azienda ospedaliero universitaria Careggi.